



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 211
15 Dicembre
2008

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

LA "REGINA ELENA" PREMIA LA NATO



IL PRINCIPE ALLA SINAGOGA DI NAPOLI



A 70 anni dalle leggi razziali volute da Mussolini, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'Airh, viene ricevuto alla Sinagoga di Napoli dal Presidente della Comunità Ebraica partenopea

Primapagina

Il 26 novembre, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh) ha consegnato al Comandante della Nato di Napoli il *Premio Internazionale per la Pace Principessa Mafalda di Savoia-Assia*.

La cerimonia pubblica è avvenuta nel bellissimo teatro della Mostra d'Oltremare, ed è stata seguita da un grande concerto offerto dalla NATO, durante il quale militari americani, greci, spagnoli ed italiani hanno incantato la numerosa e qualificata presenza. Il Principe è stato salutato in particolare dal Prefetto di Napoli, dai capi delle delegazioni nazionali presso la NATO e dalla delegazione del Collegio Militare della Nunziatella, dal Vice Presidente della Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro, Nob. don Fabio Albertini dei Principi di Cimitile, accompagnato del Deputato



Il Comandante della NATO Napoli riceve il premio dal Presidente Internazionale dell'Airh. Alla sua destra il Sindaco di Piedicavallo Ilario Bortolan



Parte della delegazione dell'Airh con il Gen. Aniello Angellotti, Consigliere del Comandante della NATO, Senior Italian Officer

Duca Carafa, e da numerose altre personalità. Il Presidente Internazionale dell'Airh, accompagnato dal Delegato Generale Internazionale, ha parlato lungamente con l'Ammiraglio Mark Fitzgerald, al quale ha consegnato il premio con una brillante allocuzione improvvisata in inglese. S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia guidava una folta delegazione di dirigenti italiani del sodalizio benefico, capeggiata dal Presidente Nazionale, Gen. Ennio Reggiani. Erano presenti il Vice Presidente Nazionale delegato agli aiuti umanitari, i Delegati di Napoli, Pompei e Pomigliano d'Arco, i membri del Comitato *Tutela del patrimonio e delle tradizioni napoletane* Mario Franco e Domenico Noto, Donna Rosaria Prosdocimo Gardini, il Prof. Vitalij Jovica Gusla, il Sindaco di Piedicavallo (BI), Dr. Ilario Bortolan, ed il Segretario del Circolo partenopeo di Tricolore.



L'Ammiraglio Mark Fitzgerald ringrazia i componenti internazionali dell'orchestra e gli artisti di qualità che si sono prodotti in concerto prima di formulare gli auguri per le prossime feste alla qualificata assistenza



Il Principe con gli allievi della Nunziatella, il noto Collegio Militare napoletano dove studiò il suo bisnonno prima di sposare la Regina Elena

**ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
REGINA ELENA
DELEGAZIONE ITALIANA ONLUS**

**XXV PREMIO INTERNAZIONALE
PER LA PACE
“PRINCIPESSA MAFALDA
DI SAVOIA-ASSIA”**

ALLA NORTH ATLANTIC TREATY ORGANIZATION

Considering:
the supreme value of security;
the fact that NATO have been able to undergo
profound transformations, to meet modern world-
wide challenges;
NATO's ability to reach out to any region in the
world to provide safety and security in regions af-
flicted by tensions and conflicts

**THE ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
REGINA ELENA DELEGAZIONE ITALIANA ONLUS**

confer
the International Peace Award
to
North Atlantic Treaty Organization

Napoli, 26 Novembre 2008

**Il Presidente della Giuria
Sergio di Jugoslavia**



In alto: il Premio

**Sopra: il Principe con il Contrammiraglio Jacques de Solms,
Capo della missione militare francese presso il COM JFC (NATO)
di Napoli, accompagnato dalla Consorte**

**A sinistra: S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia è stato intervi-
stato dalla Rai e da televisioni americane**

UN ABBRACCIO FRATERO ALLA SINAGOGA DI NAPOLI

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia è stato ricevuto dalla Comunità Ebraica di Napoli con una cospicua delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Ad accoglierlo il Presidente Pier Luigi Campagnaro ed i Consiglieri Miriam Rebbum, Sandro Temin e Lydia Schapirer.

Il Presidente dell'AIRH ha lungamente visitato la Sinagoga e gli altri luoghi con i dirigenti della Comunità, che gli hanno offerto diverse pubblicazioni.

La Comunità Ebraica di Napoli è situata nel centralissimo quartiere di San Ferdinando, nel cuore della città, ad un passo da Piazza dei Martiri e dalla chiesa di S. Caterina a Chiaia, dove è sepolta la Regina di Sardegna, consorte di Carlo Emanuele IV, la Venerabile Maria Clotilde di Borbone di Francia, sorella dei Re Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X.

La Sinagoga attuale è testimonianza della rinascita ottocentesca della vita ebraica a Napoli. Bisogna però ricordare che la presenza ebraica in questa città è ben più antica e risale al I sec., come dimostrano le numerose tracce presenti nel tessuto urbano della città e nella toponomastica. Le vicissitudini storiche della città e i



Il Principe con i rappresentanti della Comunità, con il Sindaco di Piedicavallo, Dr. Ilario Bortolan, e con i dirigenti di Airh e di Tricolore

numerosi passaggi di potere determinarono per gli ebrei l'alternanza di periodi fortemente negativi, come in epoca angioina, e favorevoli, ad esempio durante il Regno Aragonese.

Nel 1541 tutti gli ebrei dovettero lasciare

il Regno di Napoli a seguito del decreto definitivo di espulsione.

Vi ritorneranno per pochi anni dal 1740 al 1747, richiamati dai Borbone, ed infine e definitivamente, dal 1831 in poi.

La rinascita della comunità di Napoli è legata alla famiglia di banchieri tedeschi Rothschild, che favorirono il rientro di Re Ferdinando sul trono di Napoli.

Dopo l'Unità d'Italia, essendosi molte famiglie ebraiche trasferite a Napoli, venne fondata la Comunità israelitica e vennero presi in affitto i locali di Via Cappella Vecchia, per le funzioni religiose.

Oggi la Sinagoga di Napoli è tornata ad un nuovo splendore, grazie ai restauri effettuati con il contributo del Ministero dei Beni Culturali.

Il Principe era accompagnato dal Delegato Generale Internazionale, dal Vice Presidente Nazionale delegato agli aiuti umanitari, dai Delegati napoletani Cav. Rodolfo Armenio e Cav. Orazio Mamone, dal Sindaco di Piedicavallo (BI) e da diversi altri dirigenti.



Il Principe con il Presidente della Comunità Ebraica, Pier Luigi Campagnaro

INDAGINE SU GESÙ

Antonio Socci ha scritto una "Indagine su Gesù" (Rizzoli). Uno dei primi capitoli del volume è dedicato alla ricerca dell'impatto che Gesù ebbe su personaggi a lui lontanissimi. L'autore indaga sulla veridicità dei racconti evangelici, sui dati storici, sulle prove della sua divinità e della sua resurrezione. Un lavoro interessante che potrà, come spesso, accade sollevare delle critiche. E' la sorte di tutte le pubblicazioni che vanno alla sostanza delle cose.

IL “MALTESER INTERNATIONAL” DISTRIBUISCE CIBO AI PROFUGHI

Oltre 30.000 profughi aiutati tramite il PAM dell'ONU, ma per continuare serve il contributo solidale di tutti

Il *Malteser International* distribuisce cibo a più di 30.000 profughi.

A Minova, regione di confine fra nord e sud Kivu, nella parte orientale del Congo, il *Malteser International* sta distribuendo generi alimentari - circa 1.000 tonnellate - a più di 6.000 famiglie fuggite a causa dei combattimenti in corso nel Nord Kivu.

Georg Nothelle, capo del dipartimento Africa del *Malteser International* ha dichiarato: “insieme ad altre organizzazioni di soccorso, abbiamo stimato la presenza di oltre 30.000 profughi nella regione di Minova. Entro questa settimana distribuiremo generi alimentari - farina, verdure, olio e sale - a tutte le famiglie.

Una seconda operazione è in programma per dicembre”.

La distribuzione è finanziata dal Programma Alimentare Mondiale (PAM) delle Nazioni Unite, che mira ad assicurare l'approvvigionamento di generi alimentari per i profughi durante i prossimi due mesi. Con il riaccutizzarsi degli scontri intorno alla città di Goma, il *Malteser International* ha inoltre aumentato l'assistenza psicosociale offerta ai profughi di Minova.

Il numero crescente di profughi rende urgente la necessità di sostegno finanzia-



rio. Le vostre donazioni al *Malteser International* sono di vitale importanza per aiutare queste vittime innocenti. Conto corrente per le donazioni: 2020122; Pax-Bank Köln, von-Werth-Str. 25-27, D-50670 Colonia, Germania, Sort Code: 370 60 193; IBAN: DE93 3706 0193 0002 0201 22; BIC: GENODED1PAX Riferimento: “Congo”. E' possibile fare una donazione anche online: www.malteser-

spenden.de o www.maltarelief.org

Il *Malteser International* opera nel sud Kivu dal 1996. Attualmente sono impegnati nella regione 80 operatori locali e due internazionali. Numerosi i progetti sviluppati nei settori della sanità, della sicurezza alimentare, dell'assistenza psicosociale e della ricostruzione delle infrastrutture.

ORDINE EQUESTRE DEL S. SEPOLCRO DI GERUSALEMME



La Consulta dell'Ordine, che ha luogo ogni cinque anni, è la riunione nel corso della quale i Luogotenenti, i Delegati Magistrali e i Membri del Gran Magistero dell'Ordine, sotto la direzione del Cardinale Gran Maestro, valutano la situazione della Terra Santa, le attività svolte dall'Ordine e prendono conoscenza delle Direttive da seguire nei successivi cinque anni al fine di raggiungere gli obiettivi che l'Ordine dovrà realizzare. Il Comitato Preparatorio è partito dall'attuale situazione dei Cristiani di Terra Santa, che si è aggravata in questi ultimi anni, e dalla necessità per l'Ordine di affrontarla nel miglior modo possibile.

A questo scopo, è apparso chiaro che nei prossimi anni gli sforzi dell'Ordine dovranno concentrarsi soprattutto: sull'approfondimento della spiritualità specifica dell'Ordine, da cui scaturisce la motivazione dei suoi membri e che costituisce l'elemento di coesione da cui si sviluppa lo spirito di carità e di generosità verso la Terra Santa; sull'ottimizzazione del sostegno che deve essere garantito ai Cristiani di Terra Santa in funzione dell'evoluzione della loro situazione e delle loro esigenze; infine, sul potenziamento delle risorse dell'Ordine,

unico mezzo che consente di sviluppare le attività future.

Per quanto riguarda il primo punto, i Cavalieri e le Dame hanno il dovere di vigilare sul rafforzamento della loro fede e sull'arricchimento della loro vita spirituale. Ciò rappresenta per loro un impegno irrinunciabile allo stesso titolo che l'assistenza ai Cristiani di Terra Santa. Quest'obbligo, sottolineato in varie occasioni, in particolare nel corso delle ultime Consulte, deve essere costantemente perseguito e spetta ai Luogotenenti, con l'aiuto dei Priori, incoraggiarli con ogni mezzo, vigilando sull'organizzazione delle cerimonie, dei gruppi di studio, dei pellegrinaggi, ecc...

Quanto all'attribuzione degli aiuti alle istituzioni e alle comunità cattoliche in Terra Santa, poiché i mezzi di cui l'Ordine dispone sono limitati rispetto alle crescenti necessità, l'oculatazza è più che mai d'obbligo. L'Ordine ha il dovere, come da statuto, di venire in aiuto innanzitutto al Patriarcato Latino di Gerusalemme. Si tratta di ciò che fa e deve continuare a fare e di fronte al deterioramento della situazione delle comunità cristiane di tutte le confessioni, l'Ordine, in alcuni casi, o direttamente o in collaborazione con le altre istituzioni cristiane, ha garantito il suo supporto alle comunità Cattoliche non latine e Cristiane.

CMI: SALVIAMO L'INTEGRITÀ DEL TEATRO BELLINI DI PALERMO

Il CMI ha diffuso il seguente comunicato stampa:

“A Palermo si vende il piano nobile del Teatro Bellini, cioè 400 mq a uso ufficio, con affreschi e ristrutturato. Il Teatro, sette anni fa riaprì dopo l'incendio del 1964 che l'aveva distrutto ed era stato richiesto all'Unesco il riconoscimento dello straordinario patrimonio creato nel 1808, su progetto di Nicolò Puglia, con il nome di Santa Lucia-Carolino che ospitava 700 spettatori. Fu inaugurato il 12 gennaio 1809, giorno del suo genetliaco, dal Re di Sicilia Ferdinando III (Re di Napoli Ferdinando IV poi Re delle Due Sicilie Ferdinando I dal 1816).

La notizia della vendita è quasi caduta nell'indifferenza ad eccezione di pochi che vogliono salvare l'integrità di questo luogo di cultura”.

Dopo il comunicato stampa del CMI, il Presidente della Regione siciliana, On. Raffaele Lombardo, ha dichiarato che promuoverà una conferenza di servizi con



la partecipazione dell'Assessorato ai Beni culturali, il Comune di Palermo e la Provincia di Palermo, "il più antico teatro della città che non può essere condannato al degrado".

FUTURISMO

Tre mostre nel 2009 sul Futurismo che prendono in esame i tre temi importanti del movimento artistico: illuminazioni, astrazioni e simultaneità. Illuminazioni. Avanguardie a confronto. Italia, Germania, Russia, si svolgerà al Mart di Rovereto dal 17 gennaio al 7 giugno. Astrazioni avrà luogo a Venezia, al Museo Correr, dal 5 giugno al 4 ottobre mentre Simultaneità si terrà a Milano, al Palazzo Reale, dal 15 ottobre 2009 al 25 gennaio 2010.

Il progetto, a cura di Ester Coen, costituisce l'appuntamento italiano più atteso delle celebrazioni del Centenario del Futurismo perché propone, attraverso le tre esposizioni, una rilettura inedita del Futurismo, avanguardia artistica di cui restano ancora poco indagate le relazioni con la più audace sperimentazione europea dei primi del '900.

NUOVI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI A MODENA

Nuovi straordinari rinvenimenti archeologici a Modena A ridosso delle mura antiche di Modena, nella parte nord-orientale della città, è stata trovata una grande discarica di fornace con scarti di cottura dei principali produttori ceramici di epoca romana. Una scoperta straordinaria che conferma che un intero quartiere fosse occupato dalle varie officine e che fossero usate le fornaci ubicate all'esterno delle mura per motivi di sicurezza.

A poca distanza delle fortificazioni romane di Mutina, in luce in Piazza Roma, lo scavo ha fornito dati di eccezionale interesse storico ed archeologico. A circa m. 5,50 di profondità è stato intercettato un suolo di età romana seppellito sotto una consistente coltre di depositi alluvionali. Sono state ritrovate 14 ghiande missili (proiettili per fionda) in piombo verosimilmente usate nella famosa Guerra di Modena scatenatasi nel 43 a.C. dopo l'assassinio di Giulio Cesare. Erano visibili anche diverse grandi buche, alcune con discariche di fornaci, altre con immondezze della città romana, colme di marmi, intonaci, tessere di mosaico, ceramica, monete e vari oggetti in metallo. In una grande fossa, probabilmente una cava d'argilla per la produzione fittile, sono stati rinvenuti numerosi scarti di cottura di ceramica, laterizi ed anfore, distanziatori da fornace ed alcuni elementi strutturali di fornaci, come mattoni refrattari, alcuni dei quali bucati e perciò riconducibili al pavimento della camera di cottura.

Gli archeologi hanno visto con sorpresa all'interno della buca di diversi scarti di cottura relativi a differenti produzioni: anfore da vino tipo Dressel 2/4 e mattonelle pavimentali, brocche e bottiglie in ceramica comune o verniciata, ceramica a pareti sottili e coppette in terra sigillata nord italiana. E soprattutto una gran quantità di lucerne, centinaia di Firmalampen del tipo a canale chiuso con le firme dei diversi produttori: da Fortis a Strobili, da Communis a Phoetaspi fino ad Eucarpi. Si tratta di produzioni di officine diverse, ubicate probabilmente in un quartiere ceramico di Mutina, che per la cottura dei propri prodotti utilizzavano le fornaci collocate all'esterno delle mura per motivi di sicurezza. Tra le produzioni di queste officine dovrebbe rientrare anche una statuetta in terracotta che raffigura Ercole mentre cattura il ferocissimo Cinghiale di Erimanto, terza fatica del mitico eroe greco: la deliziosa statuetta presenta evidenti deformazioni da cottura sul muso dell'animale. I reperti sono stati subito trasportati per il necessario restauro. Entro l'anno una selezione dei materiali più significativi sarà esposta nelle nuove vetrine che si stanno allestendo nel Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena. A meno di tre mesi dalla scoperta la città potrà ammirare questi nuovi reperti che costituiscono un contributo davvero eclatante alla conoscenza della storia di Modena.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL'ESTERO

La delegazione AIRH di Ancona continua la sua opera con la consegna a don Cesare Caimmi, arciprete della chiesa della Misericordia, 9 colli di vestiario. Nella foto la Signora Raffaella della Caritas parrocchiale, il Cav. Giovanni Luciano Scarsato con la consorte Fiorisa.



PREGARE IL ROSARIO

La benemerita associazione "Il Faro" porta il S. Rosario a tutte quelle famiglie che lo chiedono e sostiene e divulga la "Peregrinatio Marie".

Ogni famiglia che prega insieme diventa: "un grano di un Santo Rosario universale". "Prex" è l'unico e inimitabile Rosario digitale. L'associazione lo porta direttamente a casa di chi lo chiede.

Informazioni e prenotazioni direttamente al cellulare n. 334-6721819.

Dal 6 al 12 dicembre il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha effettuato un viaggio in Sicilia per creare le delegazioni di Caltanissetta e Messina. I neodelegati sono per la città nissena il Cav. Antonio Alberto Stella e per Messina Antonio Casablanca. S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia era accompagnato dal Delegato generale internazionale e da diversi dirigenti della delegazione italiana onlus tra i quali il Vice Presidente Nazionale delegato agli aiuti umanitari, responsabili della Sicilia, della Campania e del Triveneto ed i due neo delegati. Il Principe e l'AIRH hanno ricevuto una calorosa accoglienza.

CARENZE DI IODIO E RITARDO MENTALE

I disturbi dovuti alla carenze di iodio, la principale causa singola di ritardo mentale, sono oggetto di un rapporto dell'Unicef che esamina i progressi compiuti negli ultimi due decenni per la prevenzione del problema, le conoscenze acquisite e i principi guida per conseguire progressi futuri. I disturbi dovuti a una dieta carente di iodio sono particolarmente dannosi durante la fase iniziale della gravidanza, in quanto ritardano lo sviluppo del feto, specialmente lo sviluppo cerebrale, provocando vari deficit intellettuali, motori e di udito. Tali problemi sono prevenibili facilmente e a basso costo, tramite la iodurazione di tutto il sale destinato al consumo umano ed animale.

Il rapporto mostra come negli ultimi 20 anni i governi, l'industria del sale e le comunità hanno conseguito, con il sostegno dell'UNICEF, grandi progressi nell'eliminazione delle carenze di iodio attraverso la iodurazione universale del sale. Le partnership sono state cruciali per il raggiungimento di tali risultati. 34 Paesi hanno raggiunto la iodurazione universale del sale ma ogni anno ancora 38 milioni di bambini nascono con il rischio di subire danni cerebrali a causa della carenza di iodio: non è dunque il caso di compiacersi degli sforzi finora compiuti per combattere il problema.

Insieme ai Paesi che hanno raggiunto la iodurazione universale del sale, vi sono due aree regionali che sono vicine a questo traguardo, cioè l'area dell'America latina e dei Caraibi, dove l'85% delle famiglie consuma sale iodato, e quella dell'Asia orientale e del Pacifico, dove tale percentuale è dell'84%. Altre regioni incontrano però seri problemi.

Il rapporto sottolinea 5 principi guida, ricavati dalle conoscenze acquisite negli ultimi 20 anni, per completare con successo la lotta globale per l'eliminazione dei disturbi da carenza di iodio. Tra questi, assicurare l'impegno politico: un forte e continuo impegno e motivazione sia dei governi che dei produttori sono essenziali; costituire partnership e coalizioni: le partnership tra governi e donatori, tra governi e produttori di sale e tra tutti coloro che sostengono gli sforzi per l'eliminazione di tali disturbi devono essere rafforzate a tutti i livelli, garantire la disponibilità adeguata di sale iodato: l'industria del sale deve riconoscere il processo di iodurazione come una responsabilità fondamentale; i governi devono operare con i produttori di sale per migliorare le loro capacità, e i produttori devono mantenere e migliorare questa capacità. Inoltre, potenziare i sistemi di monitoraggio: un sistema di monitoraggio efficace e costante è essenziale. Tre tipi di monitoraggio sono necessari, sul processo di iodurazione del sale dall'industria alle famiglie; sull'impatto sui livelli di iodio nella popolazione e sulla complessiva sostenibilità del programma; mantenere costante la comunicazione e l'educazione sul fenomeno: gli interventi di comunicazione dovrebbero prevedere chiare responsabilità e includere messaggi specifici adattati ad una vasta gamma di destinatari, tra cui i leader politici nazionali, l'industria del sale, i media, i gruppi tecnici e professionali, gli insegnanti e le famiglie.

SPRECHI

Mentre la legge finanziaria impone a tutte le regioni di razionalizzare gli enti di gestione territoriale, come le Comunità montane, il Lazio, una delle regioni più indebitate d'Italia nel settore sanitario, ne crea un'altro: il nuovo Parco dei Monti Ausoni e lago di Fondi, che avrà un presidente scelto dalla giunta regionale (stipendio di 5.000 euro al mese), un vicepresidente e tre consiglieri di amministrazione (15.000 euro al mese) e dovranno essere assunti almeno cinque dipendenti e una ventina di guardia-parco. L'area interessata, nove comuni tra le province di Frosinone e di Latina, confina con un altro parco, quello dei Monti Aurunci ed è vicina anche a quelli dei Monti Ernici, del Parco nazionale d'Abruzzo (il cui versante ciociaro occupa una buona parte dei circa 130mila ettari totali) e del Parco nazionale del Circeo (altri 8.500 ettari in provincia di Latina)... superando abbondantemente il tetto massimo del 30% di superficie da destinare ad aree protette stabilito dalla legge-quadro 394 del 1991.

L'ULTIMA BANDIERA DI POLA

Sarà conservato nel Museo storico "Roma Città del Fuoco" il vessillo della città italiana strappato nel 1947 dal vigile del fuoco Umberto Gherardi all'arrivo dei partigiani di Tito

Le coste adriatiche furono per secoli influenzate dalla presenza italiana già a partire dai tempi della Venezia serenissima. Ma proprio l'intrecciarsi delle influenze italiane e slave, causò a quelle terre un'esistenza molto difficile con momenti storici particolarmente critici. La città di Pola divenne ufficialmente italiana alla fine della Grande Guerra in seguito al dissolvimento dell'Impero Austro-Ungarico nel 1918.

Durante gli anni del regime fascista visse una stagione

molto vivace con un interessante espansione anche edilizia, disturbata però da una volontà alle volte eccessiva di italianizzare le minoranze slave nel territorio. Nella provincia fu costituito nel 1939 il 41° Corpo dei vigili del fuoco guidato negli anni da vari comandanti tra cui l'ing. Vagnati. I vigili del fuoco polesani finirono per legare il loro nome, nei libri di storia, al dramma delle foibe che per primi esplorarono guidati dal Maresciallo Arnaldo Harzarich. Il 9 Febbraio 1943 essi furono chiamati a soccorrere la popolazione della città colpita per la prima volta dalle bombe angloamericane.

E venne poi il periodo più duro, apertosi nel Settembre 1943 in seguito alla consegna della parte del Nord Est nelle mani delle autorità del Terzo Reich. Sorsero quindi varie formazioni partigiane, spesso anche in lotta tra loro, divise tra brigate di

italiani e slavi. Fu però nella tarda primavera del 1945, con il ripiegamento delle armate tedesche, che per Pola si aprì un



secondo tragico momento. I partigiani titini occuparono la città dichiarandola territorio jugoslavo ed iniziarono una feroce caccia ai cittadini italiani, a partire da chi aveva ricoperto ruoli nella pubblica amministrazione. Il 12 Giugno 1945 l'arrivo delle truppe alleate sembrò segnare la salvezza della città, evento che attirò molti profughi istriani. Ma era un'illusione momentanea, perché in seguito agli accordi di pace e malgrado i mille tentativi del Comitato di liberazione nazionale di Pola di non far strappare la città all'Italia, nel 1947 essa venne assegnata allo Stato jugoslavo.

La paura, il ricordo degli orrori subiti e la sofferenza spinsero migliaia e migliaia di polesani a lasciare la loro città per rifugiarsi in un'Italia che non seppe accoglierli come figli ma li espose spesso e tristemente al pubblico disprezzo. Il 20

Marzo il piroscampo "Toscana" fece l'ultimo viaggio e con lui 28.000 cittadini su 31.000 lasciarono quella terra per non diventare cittadini jugoslavi mentre le loro case e proprietà venivano confiscate ed occupate da "coloni" giunti dal resto della nazione di Tito. Anche la

redazione de "L'Arena di Pola", ultimo quotidiano italiano, dovette fuggire perché minacciata finendo per ritirarsi a Trieste.

Destino non meno amaro ebbero i vigili del fuoco della città; mentre Harzarich fuggiva perché minacciato di morte per la sua opera di recupero delle salme dalle foibe, gli altri colleghi lasciavano mano a mano la bella Pola rifugiandosi in parte nelle scuole centrali antincendi a Roma e venendo in seguito destinati a vari comandi d'Italia per riprendere servizio.

Nelle ultime settimane, nell'ambito delle attività di ricerca portate avanti dal

gruppo storico del comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma è riaffiorato un importante cimelio della storia di Pola. Si tratta di una grande bandiera italiana che campeggiava in cima alla cupola di un palazzo pubblico della città (con tutta probabilità, secondo la testimonianza di Umberto Gherardi, trattasi del "Palazzo Quinto" della Marina Militare), e che venne asportato nel 1947 dall'allora vigile Umberto Gherardi del 41° Corpo dei vigili del fuoco di Pola prima di abbandonare la città per l'arrivo dei partigiani di Tito. Il Gherardi, per amor di patria, prelevò la bandiera italiana evitandone la probabile profanazione e distruzione, e la portò con sé, fino a Roma, dove riparò.

Oggi, dopo più di sessant'anni, la bandiera e la storia del suo rocambolesco salvataggio sono tornati alla memoria, grazie alle ricerche storiche e grazie alla donazione che il figlio di Umberto Gherardi (omonimo del padre, anche lui ex vigile del fuoco, ha consegnato la bandiera al CS Enrico Branchesi chiedendo espressamente che venga esposta e conservata al Museo Storico Roma) ha fatto al "Museo Storico Roma città del fuoco" tramite i colleghi Claudio Gioacchini ed Enrico Branchesi, dove presto la bandiera verrà esposta.

*Alessandro Mella e Alessandro Fiorillo
Obiettivo Sicurezza, 20 novembre 2008*



L'ITALIA NELL'ANNUARIO STATISTICO 2008 DELL'ISTAT

In Italia preoccupazioni e speranze nei dati aggiornati dall'Istat

Dai dati diffusi dall'Istat in occasione della presentazione dell'Annuario statistico 2008 emergono italiani sempre più insoddisfatti, vecchi, poveri. Ci avviciniamo a quota 60 milioni. Alla fine del 2007 i residenti in Italia sono 59.619.290, circa 488.000 in più rispetto all'anno precedente. Un incremento dovuto principalmente al saldo attivo del movimento migratorio (+ 494.871 unità) che neutralizza l'effetto negativo del saldo naturale (- 6.868 unità) per un aumento della mortalità nel Mezzogiorno. Al 1 gennaio 2008 gli stranieri residenti erano 3.432.651 con un incremento di 493.729 unità rispetto al 2007. Un trend crescente confermato anche dalle iscrizioni in anagrafe degli stranieri che rappresentano il 5,8% della popolazione totale. I flussi della popolazione straniera, provengono per il 27,2% dall'Unione europea e per il 24,4% dall'Europa centro-orientale che non detiene più il primato dopo l'ingresso di Polonia e Romania nell'Unione Europea.

Un italiano su cinque ha più di 65 anni e gli ultraottantenni rappresentano il 5,3% della popolazione. L'Italia, con un indice pari al 139,9% è tra i 27 quello maggiormente colpito dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. Seguono Germania, Grecia e Bulgaria. Al gennaio 2008 l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione > 65 anni e quella < 15) ha registrato un ulteriore incremento, con un valore pari al 142,6%. Dopo tanti anni di diminuzione, la fecondità delle donne italiane nel 2007 è salita a 1,37 figli per donna (da 1,35 nel 2006), livello più alto registrato negli ultimi anni anche se meno prolifici nell'UE sono solamente la Germania (1,34), la Slovacchia (1,24), e la Polonia (1,27). E' cresciuto il rischio aborto tra le giovanissime, fino al 67% negli ultimi 20 anni. Tra il 1982 e il 2005 gli aborti spontanei sono aumentati del 30% (da 56.157 a 73.032). Il rapporto di abortività spontanea è infatti aumentato del 43,6%, passando da 89,2 casi per mille nati vivi a 128,1. L'incremento del rapporto di abortività risente soprattutto dell'età sempre più avanzata in cui si decide di fare il primo figlio. Il rapporto di abortività della classe di età 40-44 anni è il triplo della classe di età precedente (35-39 anni). Anche le donne tra 15 e 19 anni, hanno livelli di abortività spontanea superiori alle tre classi successive.

Fino allo scorso anno il numero dei matrimoni aveva registrato un calo. Ora è in aumento dai 245.992 matrimoni del 2006 ai 250.041 del 2007. Il tasso di nuzialità è rimasto costante al 4,2 per mille. Il matrimonio religioso continua a essere la scelta più diffusa (65%), soprattutto nelle regioni del Sud. I matrimoni celebrati con rito civile sono comunque in progressivo aumento. Contemporaneamente si registra un aumento dei divorzi ma un calo delle separazioni. Nel 2006 sono stati concessi 49.534 divorzi (+5,3% rispetto al 2005) e 80.407 separazioni (-2,3%). I figli minori coinvolti sono stati affidati alla madre nel 58,3% dei casi di separazione e nel 67,1 % dei divorzi. Nel 2008, il cinema ha assorbito il 50,2% della popolazione con più di 6 anni, superando le visite a musei, le mostre e gli eventi sportivi, che hanno fruito di almeno uno spettacolo fuori di casa. La televisione resta comunque la prima offerta di intrattenimento per oltre il 94,3% della popolazione dai 3 anni in su, con un numero di abbonamenti Rai di circa 16 milioni 561 mila (+0,6%). In lieve calo, invece, l'ascolto della radio al 59,8% rispetto al 62,8% del 2007. La lettura di quotidiani è passata dal 58,8% della popolazione con più di 6 anni che nel 2007 leggeva un quotidiano almeno una volta alla settimana, al 56,6%. Solo il 44% della popolazione leggeliberi, anche se nel 2006 sono stati pubblicati 61.440 libri, per oltre 268 milioni di copie.

Il 44,9% della popolazione (i giovani tra i 15 e i 19 anni oltre l'80%), usa il personal computer e il 40,2% si collega a Internet le cui utenze sono circa 11,6 milioni, diffuse maggiormente nel nord-ovest (3,5 milioni) e nel Mezzogiorno (3,2 milioni). Le offerte di intrattenimento sono: cinema (50,2%), visite a musei e mostre (28,5%), spettacoli sportivi (26,8%), discoteche e balere (22,7%), visite a siti archeologici e monumenti (21,4%) teatro (20,7%), concerti di musica contemporanea (19,9%), concerti di musica classica (9,9%). Nel 2006 la spesa per teatro, musica, cinema e sport è stata di oltre 1,489 miliardi (25,35 euro pro capite). Il 40% è andato al cinema (oltre 601 milioni euro, pari al 40,3%), un terzo a teatro e musica (più di 535 milioni euro, il 36%) e poco più di un quinto alle manifestazioni sportive (oltre 352 milioni euro, il 23,7%).

35 milioni di autovetture in circolazione, e 81,6 milioni di linee di telefonia mobile. Il trasporto continua a indirizzarsi su strada ma solo un quarto della popolazione usa i mezzi pubblici, mentre il 69,7% della popolazione usa l'auto per recarsi a lavoro. Per la telefonia, nel 2006 sono stati registrati 7,4 milioni di abbonati alla rete fissa, 81,8 milioni di linee mobili dai 71,9 all'inizio del 2006), e 73,7 milioni di carte prepagate (65,3 milioni nel 2005). I fumatori tra la popolazione > 14 anni sono il 22,2%, gli uomini 28,6% e le donne 16,3% ma 29,2%, per i fumatori uomini tra i 25 e i 34 anni (36,9%) e le signore fumatrici tra i 45 e 54 anni (24,3%).

Le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di mortalità (dati 2003), seguite dai tumori, mentre tra i giovani (15-29 anni) la prima causa di decesso è di natura violenta (67,8% dei decessi maschili). Aumenta il numero dei suicidi che, dai 2.892 nel 2005, passa ai 3.061 del 2006. Nel 76,9% dei casi si tratta di maschi che mantengono una leggera prevalenza (53,4%) anche per quanto riguarda i tentativi di suicidio.

L'occupazione cresce ma cala il livello di soddisfazione economica degli italiani che, nel 2007, è arrivato al 43,7% dal 64,1% del 2001. Nel Mezzogiorno, la quota di insoddisfatti arriva al 64,2%. La crescita dell'occupazione (+1%) è stata favorita per due terzi dai stranieri (dal 5,9% del 2006 al 6,5%) ed è aumentata l'occupazione femminile (+1,3%) contro il +0,8% dei maschi. La crescita di occupazione è di 2,5% al Centro e di 1% al Nord. Stazionario il Sud.

I procedimenti pendenti presso i tribunali ordinari sono stati 3.129.994 nel 2006 (3.178.367 alla fine del 2005). 18.795 quelli presso i tribunali per i minorenni (contro i 18.380 del 2005). I delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria sono stati 2.771.490 (+7,5). I condannati per delitto (uomini nell'85,6% dei casi) sono 198.263 (-10,4% rispetto all'anno precedente); di questi il 59,2 aveva già precedenti penali. Per il 67% dei condannati la sentenza ha previsto la pena della reclusione mentre agli altri è stata inflitta una multa. I minorenni condannati costituiscono l'1,4 del totale. I reati in aumento sono: truffe e frodi informatiche +20,5, violenze sessuali +12,3, rapine +9,4, furti +5,4, omicidi volontari +3,3.

LA DIGNITÀ NEL VIVERE E NEL MORIRE

Dal discorso pronunciato dal Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna, il 15 novembre a Bologna durante il convegno organizzato dall'Associazione Medici Cattolici Italiani.

1. Dignità della persona umana

Vorrei partire da un fatto che molti di noi compiono ogni mattina: andare all'edicola e comperare il giornale. Se non lo sa già, noi diciamo semplicemente all'edicolante il nome del giornale. Se avuto il giornale in mano dicessimo che vogliamo, per esempio, *il Resto del Carlino*, ma non precisamente quella copia effettivamente consegnatami, ma un'altra, l'edicolante avrebbe il diritto di pensare che non siamo completamente sani di mente.

Ogni copia dello stesso giornale è la copia esatta dello stesso modello; l'una è perfettamente uguale all'altra; c'è solo una differenza numerica, nel senso che ciascuna copia è nella serie dei numeri del *Resto* di quel giorno. La condizione di ogni copia del giornale ci aiuta a percepire *per contrarium* la persona. Questa non è la pura concretizzazione della natura umana indifferente alle sue concretizzazioni. Al riguardo scrive R. Spaemann: "La *natura rationalis* esiste, in quanto essere se stesso [selfst sein]. Questo però significa che l'individuo che sussiste in tal modo non può essere descritto adeguatamente da nessuna descrizione possibile.

Il modo di essere proprio delle persone è singolare; non è seriale; e quindi non può essere denominato come un "essere-così e così". La denominazione di una persona non può essere sostituita da nessuna descrizione. Resto del parere che la più rigorosa determinazione concettuale di persona sia quella di Tommaso d'Aquino, che ovviamente riprende e ripensa tutta la tradizione del pensiero cristiano al riguardo. Dicendo "persona" non indico un individuo rispetto alla sua natura, così come se dico "cane" indico un essere vivente che posso descrivere attraverso proprietà precise [cane = animale che ...]. Dicendo "persona" indico invece il *modo di essere* degli individui nella natura umana. Questa osservazione ci conduce all'individuazione decisiva del concetto di persona: quale è il modo di essere nella natura umana che è proprio della persona? Possiamo connotarlo come l'essere in se stessi e per se stessi, e quindi di se stessi [sui juris]. La persona esiste in modo tale nella sua natura - diciamo pure: possiede la natura umana - che di essa natura è "padrona". Non nel senso che le persone non hanno alcuna natura e sono esse stesse

che le costituiscono e la determinano. Ma nel senso che le persone sono ontologicamente capaci di decidere il loro modo di essere nella natura: il loro modo di essere conformemente o difformemente da essa. Anche se l'uso di questa capacità è condizionato da vari fattori, quali per esempio l'età, lo sviluppo neuronale o altre condizioni di salute. La persona designa un essere originariamente proprio, che non troviamo in nessun altro individuo. Ora possiamo dire che cosa significa dignità della persona. Dignità indica il modo di essere proprio della persona in quanto dotato di una posizione eminente nei gradi dell'essere. Essere - persona è essere più che essere - non persona; essere qualcuno è più che essere qualcosa: questo dico quando dico "dignità della persona". È di questo "più che" parlo quando parlo di "dignità della persona".

E siamo già entrati nel secondo e terzo punto della riflessione: che cosa significa per la persona vivere secondo la dignità del suo essere persona? Che cosa significa per la persona morire secondo la dignità del suo essere persona? Prima però di rispondere a queste due grandi domande devo fare ancora due riflessioni.

La prima risponde alla domanda: ogni individuo umano è persona? Già Aristotele disse che *viventibus vivere est esse*.

Nel vivente non si può separare l'essere dal vivere. Là dove vive un uomo, c'è una persona umana.. Non solo, ma qualsiasi altro criterio per discernere fra gli individui umani chi è persona e chi non che non sia la pura e semplice appartenenza alla specie umana, è inevitabilmente l'attribuzione di un potere di giudizio su altri che non potrebbero mai prendere parte alla discussione sui criteri scriminanti della personalità.

La seconda riflessione è di non minore importanza. Il modo di esser proprio della persona è costitutivamente relazionato alle altre persone: nessuna persona è senza porte e senza finestre. Dire persona irrelata è dire un non-senso. E la relazione si costituisce pienamente nel riconoscimento dell'altro come persona: non fare all'altro ciò che non vorresti fosse fatto a te - ama il prossimo come te stesso. Quando dunque parlo di *umanità* non denoto come quando parlo di animalità, una specie vivente, ma - come giustamen-

te pensava Kant - denoto e la famiglia umana e ciò che fa di ogni uomo una persona. Umanità denota non un insieme di tanti individui che realizzano la stessa specie, ma una comunità di persone legate dal vincolo del riconoscimento.

Ora possiamo tentare una risposta vera alle due grandi domande: *quale vita? quale morte?*

2. Quale vita? dignità nel vivere

L'uomo desidera non semplicemente vivere, ma vivere una vita buona, che sia cioè adeguata alla dignità propria della persona: che sia una vita degna della persona. Donde la domanda fondamentale: in che cosa consiste la dignità della vita di una persona? È a questa domanda che cercherò di rispondere in questa seconda parte della mia riflessione.

Una prima risposta potrebbe essere la seguente. Non esiste un criterio universalmente condivisibile per scriminare una vita degna da una vita indegna, che non sia puramente formale, privo di qualsiasi contenuto. Infatti la dignità/indegna del proprio vivere dipende esclusivamente dal giudizio di chi vive: ciascuno giudica se la propria vita è degna, se è una buona vita. L'unico criterio è la soggettiva auto-determinazione del singolo.

Questa risposta nasconde un grave errore, ma anche una verità. L'errore consiste nel fatto che nega l'esistenza di forme, di stili di vita che siano *obiettivamente* indegni di una persona umana, prescindendo dal fatto che in esso la persona si senta o non si senta realizzata. È sempre stato un grave scandalo per la ragione, prima che per la fede in un Dio provvidente, il vedere unite nella stessa persona una condizione di benessere e comportamenti disonesti. La ragione, ancor prima che la fede, intuisce che parlare di vita degna significa affermare l'esistenza di condizioni, forme, stili di vita obiettivamente indegni dell'uomo. La risposta tuttavia ha una sua verità. La persona umana in forza della sua soggettività spirituale non è solo mossa ad un fine, ma muove se stessa verso un fine. Parlare di "vita degna" ... all'insaputa di chi la vive, è un non senso.

Da questa riflessione deriva una conseguenza importante. "Dignità della vita" denota simultaneamente *e* una condizione di bene-essere - di benessere - condivisibile da ogni soggetto ragionevole *e* una

condizione di bene-essere - di benessere - in cui il singolo possa dire: "come è bello vivere!". Il punto merita di essere approfondito un poco.

Quando si opera questa sintesi fra una condizione obiettiva di vita degna ed una condizione soggettiva di intima soddisfazione per la qualità della propria esistenza? Quando i nostri bisogni, le nostre esigenze naturali sono *ragionevolmente* soddisfatte. Faccio un esempio, per spiegarvi meglio. È un'esigenza naturale di ogni persona vivere in società: una vita asociale è indegna dell'uomo. Tuttavia ci sono modi e modi, forme e forme di vivere associati. Vivere in una società emarginata non è una vita degna dell'uomo. La ragione umana è chiamata quindi a scoprire, interpretando con verità la natura sociale dell'uomo, la forma buona - degna della persona - della vita associata.

Chiamiamo le risposte ragionevoli alle esigenze naturali dell'uomo beni umani operabili [operabili perché devono essere realizzati dall'agire umano secondo la retta ragione], cioè beni morali.

Siamo giunti dunque al seguente risultato colla nostra riflessione: è una vita umana degna quella della persona che viene in possesso dei beni morali, dei beni umani operabili. In due parole: vita umana degna è uguale a vita moralmente buona [nel senso suddetto]. Prima di procedere, vorrei fare due osservazioni su cui non c'è tempo purtroppo di fermarci. La prima. Esistono beni morali che possono essere realizzati non semplicemente operando, ma solo co-operando. Sono i beni che si compiono mediante la virtù della giustizia. La seconda. I beni morali operabili non si collocano tutti sullo stesso piano, ma esiste fra essi una gerarchia: il martire rinuncia alla vita, che è un bene, pur di non spezzare la sua alleanza con Cristo, che è il bene più grande.

Entro ora, più brevemente, nel nostro tema. Non c'è dubbio che la salute sia un bene umano, un bene morale. Una vita sana è più degna dell'uomo che una vita ammalata. Da questa basilare intuizione è nata la medicina come scienza ed arte tesa a conservare o restituire alla persona e nella persona il bene della salute. Faccio due riflessioni al riguardo, e concluso questa seconda parte. La prima. La salute diventa sempre più un bene co-operabile. Cioè: il bene della salute oggi non si opera solo nel rapporto medico-paziente, ma esso è il frutto anche di un'organizzazione pubblica. Questo fatto, indubbiamente positivo, non deve farci dimenticare una

verità assai importante. La salute appartiene a quei beni umani che rispondono a bisogni umani che non sono "solubili": che cioè non possono essere trattati solo colla logica del mercato. La salute è un bene che è *dovuto* all'uomo perché è uomo, in forza della sua eminente dignità.

La seconda. La salute non è un bene sommo. La riflessione etica cristiana ha da sempre formulato il principio seguente, a voi ben noto: la persona ha il dovere/diritto di fare uso di mezzi terapeutici proporzionati/ordinari, non sproporzionati/straordinari. Alla base di questo principio sta precisamente l'intuizione che la salute non è il bene sommo, e che essa può anche essere sacrificata per i beni ad essa superiori. E con questo siamo già entrati nella terza ed ultima parte della nostra riflessione.

3. Quale morte? dignità del morire

Parlare di una "dignità nel morire" è diventato oggi nella cultura post-moderna un non-senso. Esiste una bellissima poesia di Rilke, che dice: "Dà, o Signore, a ciascuno la sua morte./ La morte che fiorì da quella vita/ in cui ciascuno amò, pensò, soffersè". Ma oggi nel sentire comune, morire è semplicemente cessare di vivere: è crepare. Si potrebbero fare molte riflessioni al riguardo, ma il tempo che abbiamo a disposizione è poco.

Si va facendo strada oggi l'idea che l'unica nobilitazione della morte è di attribuirle pienamente all'autodeterminazione del singolo, sia attuale [suicidio puro e semplice] sia anticipata [suicidio assistito].

Questa nobilitazione è oggi inserita nel dibattito assai acceso circa un'eventuale legislazione - che oggi è diventata necessaria - sulla fine della vita. Proverò dunque a fare un poco di chiarezza, se ci riesco. Il prudente discernimento fra interventi terapeutici che hanno il profilo dell'accanimento terapeutico o di terapie proporzionate, rientra nel diritto di ogni persona di vivere una vita degna, che non esclude anzi comprende l'accettazione della morte. È necessario poi distinguere nettamente fra terapia e cura della persona [idratazione, alimentazione, pulizia ...]. La seconda è sempre dovuta, e la sua omissione avrebbe eticamente il profilo dell'omicidio. La prima invece è dovuta fatte però le necessarie distinzioni.

Fatte queste chiarificazioni, possiamo parlare con verità di dignità nel morire? Quando la morte è degna di una persona umana? Se guardiamo con sguardo fugace alla tradizione etica del nostro Occidente, constatiamo che indubbiamente il

concetto di dignità della morte è presente. Sotto almeno tre figure.

- La figura della nobilitazione del suicidio. La morte del suicida acquista, secondo questa visione, una sua dignità come contestazione di un ordine delle cose umane ritenuto assolutamente assurdo.

- La figura del martire. Già presente nella tradizione giudaica e non assente del tutto dalla greicità, acquista una dignità incomparabile nel cristianesimo.

- È invece assolutamente originale la concezione cristiana della dignità della morte. La morte di Cristo è stato l'atto supremo del suo amore poiché in essa è avvenuta la totale donazione di Sé stesso. La morte come dono di sé è l'originalità del cristiano. E la morte del cristiano è la partecipazione alla morte di Cristo: in questa partecipazione sta la sua eminente dignità. Lasciando ora la pur fugace visita alla vicenda storica, vorrei finalmente esprimere chiaramente [lo spero] quale sia il contenuto vero dell'espressione "dignità nel morire". È una morte degna quella di chi ha assicurata la cura della propria persona e le terapie proporzionate. È una morte degna quella di chi può godere delle cosiddette "cure palliative", destinate a rendere più sopportabile la sofferenza nella fase finale della malattia. Anche mediante il ricorso a tipi di analgesici e sedativi che hanno collateralmente l'effetto di abbreviare la vita e perdita di coscienza. È una morte degna quella di chi è accompagnato dall'attenzione amorosa e costante di altre persone.

È una morte degna quella di chi "muore per il Signore": vive la propria morte come atto di fiducioso abbandono nel Signore. È una morte indegna quella di chi viene privato delle terapie proporzionate e della cura della sua persona o viene sottoposto ad accanimento terapeutico.

È una morte indegna quella di chi viene privato di cure palliative. È una morte indegna quella di chi viene abbandonato nella sua solitudine di fronte alla morte.

È una morte indegna quella di chi credente nel Cristo, non unisce le sue sofferenze a quelle di Gesù per la salvezza dell'umanità. Se, infine, una legislazione civile rinunciava al principio che la vita umana è un bene che non è a disposizione di nessuno, legittimando il suicidio assistito o l'abbandono terapeutico, toglierebbe uno dei pilastri, anzi la colonna portante di tutto l'edificio spirituale costruito sulla base del riconoscimento della dignità della persona. Sarebbe questione di tempo, ma la rovina sarebbe totale".

IL SANTO PADRE PER LE CELEBRAZIONI NATALIZIE IN VATICANO

S.S. Benedetto XVI presiederà le tradizionali celebrazioni natalizie in Vaticano. Il Pontefice darà inizio alle 24 del 24 dicembre alla Messa di Mezzanotte, nella Basilica di San Pietro, per la solennità del Natale del Signore.

Il 25 dicembre, alle 12, impartirà dal balcone centrale della Basilica vaticana la benedizione "Urbi et Orbi" e pronuncerà il suo messaggio di auguri in più di 50 lingue, trasmesso in diretta da canali televisivi di tutto il mondo.

Il Papa concluderà il 2008 il 31 dicembre presiedendo i primi Vespri in azione di grazie per l'anno trascorso. La celebrazione inizierà alle 18 nella Basilica vaticana. Secondo la tradizione inaugurata da Papa Paolo VI, comincerà l'anno presiedendo

la S. Messa del 1° gennaio, solennità di Santa Maria, Madre di Dio e XLII *Giornata Mondiale della Pace*, alle 10 nella Basilica vaticana.

Il 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, il Vescovo di Roma presiederà la Santa Messa alle 10 nella Basilica vaticana.

Concluderà il ciclo liturgico del Natale domenica 11 gennaio, festa del Battesimo del Signore, presiedendo la Messa nella Cappella Sistina alle 10.



In questa occasione il Santo Padre battezzerà vari bambini.

LA SANTA PASQUA FESTEGGIATA ALLA STESSA DATA DA TUTTI I CRISTIANI?

Il Catholicos di Cilicia degli Armeni, Aram I, ha concluso la sua visita alla Santa Sede il 27 novembre proponendo la celebrazione della Pasqua nella stessa data come segno di impegno ecumenico per progredire nel cammino verso la piena comunione tra tutti i cristiani: "Viviamo in un mondo dove le Chiese non possono rimanere indifferenti o in silenzio di fronte ai problemi, alle crisi. Dobbiamo agire insieme. Le basi delle Chiese sono le stesse. La rievangelizzazione delle comunità cristiane è di vitale importanza" perché viviamo in un'epoca segnata "dalla marginalizzazione della tradizione e della spiritualità cristiane". La Chiesa e in genere i cristiani dell'Occidente calcolano la data di Pasqua sulla base del calendario gregoriano, riformato da Papa Gregorio XIII Ugo Boncompagni nel 1582, mentre gli orientali utilizzano l'antico calendario giuliano, stabilito da Giulio Cesare nell'anno 46 a.C. Dal Concilio Vaticano II in poi, la Chiesa si è sempre dichiarata favorevole a ogni tentativo in grado di ristabilire la celebrazione comune di questa solennità religiosa, come è chiaramente espresso in appendice alla Costituzione liturgica Sacrosanctum Concilium. E lo stesso Giovanni Paolo II ne fu uno strenuo promotore. In occasione di un Colloquio ecumenico celebrato ad Aleppo, in Siria, nel mese di marzo del 1997, erano state avanzate alcune ipotesi al riguardo.

S.S. Aram I ha ricordato il dramma del massacro degli armeni compiuto dai turchi ottomani e avvenuto oltre 90 anni fa: "Il genocidio degli armeni è un fatto storico. Il suo riconoscimento è importante per prevenire un nuovo genocidio". Il Catholicos ha anche proposto di istituire una "Giornata di commemorazione dei comuni martiri cristiani" prima di dichiarare, a proposito della candidatura della Turchia nell'Unione Europea, che l'Europa è una "comunità di valori" che si sommano nella morale cristiana e che devono essere riconosciuti da chi aspiri ad entrarvi.

Il CMI condivide la proposta e il giudizio del Catholicos di Cilicia degli Armeni.

La prima testimonianza dell'introduzione della religione cristiana in Armenia risale al I secolo d.C., quando venne predicata da due dei dodici apostoli, S. Bartolomeo e S. Taddeo. L'Armenia fu la prima nazione ad adottare il Cristianesimo come religione di Stato nel 301 quando San Gregorio Illuminatore convertì e battezzò il sovrano arsacide Tiridate III e la sua corte. Il Cristianesimo in Armenia si rafforzò ulteriormente grazie alla traduzione in lingua armena della Bibbia dal parte del teologo e monaco San Mesrope Mashtots.

Storicamente la chiesa armena è stata etichettata come monofisita poiché (proprio come la Chiesa Copta) non ha aderito alle decisioni prese durante il Concilio di Calcedonia, che condannò il monofisismo ed al quale non partecipò nessun rappresentante della chiesa armena. Essa si separò definitivamente dalla Chiesa Cattolica nel 554 a seguito del secondo Concilio di Dvin nel quale si rigettarono le tesi duofisite del Concilio di Calcedonia. Tuttavia la Chiesa Apostolica Armena afferma di non concordare con questa etichetta poiché essa considera il monofisismo, così come professato da Eutiche e condannato a Calcedonia, come un'eresia ma è in disaccordo con la formula stabilita nel concilio. La Chiesa Armena aderisce invece alla dottrina di Cirillo di Alessandria, che considerò la natura di Cristo come unica, frutto dell'unione di quella umana e divina. Per distinguere questa forma da quella di Eutiche essa viene denominata miafisismo.

La Chiesa Apostolica Armena è guidata da un Catholicos, S.S. Karekin II, che risiede nella sede centrale della Chiesa Apostolica Armena, ovvero la città di Echmiadzin, a ovest della capitale Yerevan. Un secondo Catholicos, S.S. Aram I, risiede ad Antilyas in Libano, e guida le chiese che appartengono al Sacro Seggio di Cilicia. La divisione in questi due dicasteri venne causata dal frequente spostamento della sede della Chiesa Apostolica Armena sotto l'Impero Ottomano. Tuttavia il Catholicos di tutti gli Armeni ha sovranità sul Catholicos di Cilicia. Oggi esistono molte congregazioni in diversi paesi del mondo. Di particolare rilievo è la Chiesa Apostolica Armena in Iran dove gli Armeni rappresentano la maggior parte della minoranza etnica cristiana della regione. In Italia, una delle principali culle del cattolicesimo di rito armeno, con il Monastero di San Lazzaro degli Armeni a Venezia ed il Pontificio Collegio Armeno di Roma, ospita una sola chiesa apostolica, a Milano.

EUROPA: IL REGNO DI SPAGNA SUCCEDE AL REGNO DI SVEZIA



Carlo XVI Gustavo, Re di Svezia

Al Consiglio d'Europa, il passaggio dei poteri della Presidenza del Comitato dei Ministri dal Regno di Svezia al Regno di Spagna è avvenuto giovedì 27 novembre a Strasburgo. La riunione è stata preceduta, nel Foyer del Comitato dei Ministri, dalla cerimonia d'apertura alla firma di

due trattati in presenza del Segretario Generale.

Sotto la Presidenza congiunta di Carl Bildt, Ministro svedese degli Affari esteri e di Miguel Ángel Moratinos, Ministro spagnolo degli Affari esteri, i Delegati dei Ministri si sono riuniti nella sala del Comitato dei Ministri del *Palais de l'Europe*. Carl Bildt ha fatto il bilancio della Presidenza svedese e ha presentato i principali risultati registrati dallo scorso 7 maggio. In tale contesto, è in programma l'adozione di diversi testi: le priorità per le azioni future in cooperazione con l'Unione europea; la Strategia 2009-11 per il programma "Costruire un'Europa per e con i bambini"; la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'accesso ai documenti pubblici; la Dichiarazione del Comitato dei Ministri sul codice di buona condotta in materia referendaria. Inoltre, uno studio sul Consiglio d'Europa e lo stato di diritto è stato presentato ai Delegati. Miguel Ángel Moratinos ha quindi esposto le priorità della Presidenza spagnola per i prossimi sei mesi prima di uno scambio di opinioni con i Delegati dei Ministri. Al termine della riunione, i Ministri Bildt e Moratinos hanno dato una conferenza stampa con Terry Davis, Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

"La Presidenza spagnola del Comitato dei



Juan Carlos I, Re di Spagna

Ministri desidera rafforzare la dimensione parlamentare del Consiglio d'Europa" ha affermato, il 28 novembre a Madrid, il Ministro spagnolo degli Affari esteri e della Cooperazione, presentando dinanzi alla Commissione permanente le priorità della Presidenza spagnola.

L'EUROPA VUOLE UN INTERNET SICURO

Il messaggio del Consiglio d'Europa per il Forum sulla Governance di Internet (FGI), svoltosi a Hyderabad (India), può essere racchiuso in un semplice enunciato: "Costruire un Internet sicuro ed aperto, gestito nel rispetto dei diritti umani".

Mettere in pratica tale formula risulta tuttavia più complicato: garantire a tutti gli utenti di Internet - in particolare ai bambini ed ai disabili - l'accesso, la sicurezza ed il rispetto della privacy è oggi una sfida significativa. Secondo il Consiglio d'Europa, non è meno prioritario a livello globale adottare un approccio ad Internet e alla sua governance basato sugli individui; l'Organizzazione ha proposto soluzioni fondate sui diritti umani in occasione della conferenza organizzata dalle Nazioni Unite dal 3 al 6 dicembre. L'azione del Consiglio d'Europa si basa su diverse convenzioni chiave e su alcuni strumenti innovativi che mirano a lottare contro la criminalità informatica, a proteggere i bambini dai contenuti nocivi di Internet, prevenire il terrorismo informatico, proteggere i consumatori contro i farmaci ed i prodotti medicali contraffatti e promuovere la democrazia elettronica nonché la piena e completa partecipazione dei disabili alla vita sociale, sia al di fuori del Web che all'interno.

Il contributo dell'Organizzazione al FGI 2008 ha preso anche in considerazione i risultati del Dialogo europeo sulla Governance di Internet che ha co-organizzato nelle giornate del 20 e del 21 ottobre a Strasburgo (Francia) e che ha messo in risalto la necessità di un approccio della governance di Internet che si sviluppi dal basso verso l'alto.

Il Consiglio d'Europa organizzerà dieci seminari o forum sui seguenti temi: Consiglio d'Europa: la dimensione "diritti umani" della governance di Internet; Accesso dei disabili ad Internet; Conferire l'accesso universale ed un valore pubblico ad Internet: un obiettivo della politica nazionale dell'informazione; Farmaci sul Web - rischi e vantaggi; Una governance per i "gatekeepers" (filtri di contenuto) - modellare l'accesso ad Internet (con l'Unione internazionale delle telecomunicazioni); Verso un codice delle buone prassi riguardanti la partecipazione del pubblico alla governance di Internet - Ispirarsi ai principi del Vertice mondiale sulla società dell'informazione e a quelli della Convenzione di Aarhus; Protezione dei dati a carattere personale e della privacy nella società dell'informazione: verso uno strumento internazionale di portata mondiale? (con l'UNESCO); Forum sulle buone prassi: cooperazione, in materia di criminalità informatica tra gli organi incaricati dell'applicazione della legge ed i fornitori di servizi Internet; Espressione ed immagine on line - elaborare un'identità personale in evoluzione; Dignità, sicurezza e privacy dei bambini su Internet - Applicazione del diritto internazionale circa la protezione dell'interesse superiore del bambino.

RICOSTRUZIONE DEL PALAZZO REALE DEGLI HOHENZOLLERN

Il "Palazzo della Repubblica" costruito durante l'era staliniana nella parte occupata dai sovietici di Berlino dovrebbe lasciare posto nel 2013 al Palazzo Reale degli Hohenzollern, monumento barocco distrutto nel 1950 per costruire il Palazzo del Parlamento dello Stato fantoccio della Germania orientale... chiuso dopo la riunificazione e la cui distruzione è stata approvata due anni fa dal Senato tedesco per ricostruire il castello della Famiglia Reale di Prussia.

Il nuovo edificio, di fronte alla Berliner Dom, la Cattedrale di Berlino, avrà le stesse facciate barocche dell'antico palazzo. Il *Humboldt Forum* riunirà alcune collezioni del Museo etnologico e del Museo d'arte asiatico oltre a quelle scientifiche dell'Università Humboldt, auditorium, cinema, ristoranti, negozi ecc.



ISRAELE: ITALIANI SCELTI PER RIGUADAGNARE IL DESERTO DEL NEGEV

È il KKL Italia, Keren Kayemeth LeIsrael, la più antica associazione internazionale ecologica del mondo, fondata nel 1901, ad aggiudicarsi il Progetto Halutzit, al termine dei lavori del Meeting Europeo 2008 tenutosi a Francoforte.

L'ambizioso piano vuole riguadagnare il deserto del Negev in Israele e trasformare intere aree disabitate in villaggi attrezzati, appena sotto i territori della Striscia, da destinare ai cittadini evacuati da Gaza e da Gush Katif. Una sfida straordinaria, che segue la realizzazione portata a termine lo scorso anno, con oltre un milione di euro dai donatori italiani, del Parco Italia, sorto tra Ne-



thanya e Herzlyia a nord di Tel Aviv. Il KKL Italia ha deciso di sostenere la costruzione di Halutzit, un villaggio agricolo nel cuore del deserto al confine con Gaza e l'Egitto, per dare prospettive stabili di vita a 300 famiglie uscite da Gush Katif e gettare solide basi per lo sviluppo del Negev e di un futuro migliore per tutti.

Il 25 novembre il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, nel corso della sua visita in Israele a Gerusalemme, ha piantato un albero di ulivo nel Parco dei Presidenti, laddove nel 2003 già il suo predecessore e l'attuale presidente della Camera, allora titolare agli Esteri, piantarono alberi in memoria dei martiri di Nassiriya. Il KKL, tra memoria e futuro, s'impegna da oltre un secolo a costituire il punto di riferimento tra simbologia, tradizione e concretezza nella realizzazione e la tutela di un ambiente ecosostenibile, garantendo aria, acqua, terra, alla popolazione che vive in Israele e Terrasanta.



CARLO FELICE - III

Carlo Bindolini

Nella notte tra il 28 ed il 29 ottobre 1802 il Conte di Moriana morì per un colpo apoplettico. Questa sciagura colpì in modo particolare Carlo Felice, che era molto affezionato al fratello e molto sensibile ai legami familiari. Decise di lasciare momentaneamente il governo di Cagliari, in sua assenza, al vecchio Marchese di Sant'Andrea e, sotto il nome di Marchese di Susa, per evitare proteste francesi, partì su una fregata britannica alla volta di Napoli dove giunse il primo maggio successivo, accolto con simpatia alla corte.

Il 22 gennaio dell'anno seguente arrivò ad Albano dove, nella villa Colonna, lo attendevano il Re Vittorio Emanuele I e la Regina Maria Teresa: era dal 1799 che i due fratelli non si vedevano. Il loro incontro fu molto commovente. Il 19 settembre, a Roma, Carlo Felice tenne a battesimo, insieme alla Principessa Beatrice, le gemelle Maria Teresa e Maria Anna, che furono poi l'una Duchessa di Lucca e l'altra Imperatrice d'Austria. Ai primi di ottobre riprese la via di Napoli per fare poi ritorno in Sardegna.

Carlo Felice portò in Sardegna le reliquie del martire San Luciferò avute in dono da Papa Pio VII e giunse finalmente a Cagliari il 15 novembre successivo.

Durante il suo primo Vicereame, che durò fino al 1806, Carlo Felice si adoperò per migliorare le condizioni degli abitanti dell'isola, in quegli anni minacciata dalla febbre gialla e dalla fame. Non si dette pace finché nel 1804 non vide terminato un grandioso lavoro che raccoglieva tutta la legislazione in materia di sanità pubblica. Ottenne dagli inglesi l'aiuto della loro flotta per difendere le coste sarde sia contro i fuorusciti che contro i barbareschi, che già nel 1798 avevano terrorizzato l'isola, facendo anche numerosi prigionieri tra gli abitanti. Durante il vicereame venne inoltre istituito il servizio postale ebdomadario nella parte orientale dell'isola, venne migliorata la darsena di Cagliari, vennero costruiti dei ponti ed una grande strada che univa Cagliari a Sassari. Inoltre vennero iniziati in quel periodo i lavori di Porto Torres.

Sotto i suoi auspici sorse una società agraria sul modello della gloriosa Accademia fiorentina dei Georgofili che studiò il modo di introdurre in Sardegna il tipo di cascine piemontesi e pose particolare attenzione allo stato quasi primitivo della Gallura.

Carlo Felice era innamorato delle antichità e raccolse reperti archeologici, che vennero poi ordinati in un Museo scientifico, donato all'Università di Cagliari.

Di animo religioso e caritatevole, il Vicerè soccorse chiese, conventi e ospedali, fece stipendiare con propri fondi perpetuamente un medico per ogni quartiere di Cagliari, costituì a sue spese l'orfanotrofio di S. Luciferò.

L'11 febbraio 1806, tre giorni prima che i francesi giungessero alle porte di Napoli, Re Vittorio Emanuele I abbandonò il suo rifugio di Gaeta e, a bordo di una nave russa, salpò alla volta della Sardegna, dove sbarcò il 18 febbraio successivo.

Terminava così, con il ritorno del legittimo Sovrano, il primo periodo di vicereame di Carlo Felice in Sardegna.

Benché Carlo Felice avesse dichiarato di non sentire alcuna inclinazione per il matrimonio, il Re suo fratello da tempo lo aveva spinto verso quella scelta per l'interesse dello Stato, ricordandogli l'esempio di Umberto III che, vedovo per la seconda volta e senza eredi, voleva ritirarsi ad Altacomba per condurre una vita religiosa, ma che aveva dovuto cedere alle preghiere dei magistrati di Chambéry ed aveva acconsentito a nuove nozze.

Dopo il 1803 erano state avviate le pratiche matrimoniali con il regno di Napoli, che avrebbero dovuto portare al matrimonio tra Carlo Felice e Maria Cristina di Borbone, figlia di Re Ferdinando IV e della Regina Maria Carolina.

Nel settembre del 1805 il Re Vittorio Emanuele I inoltrò la richiesta ufficiale.

Le circostanze politiche avevano ritardato di un anno le dispense ecclesiastiche necessarie all'unione dato che gli sposi erano cugini per via della Regina Ferdinan-



Re Carlo Felice in un ritratto contemporaneo

da, e Carlo Felice poté mandare alla fidanzata il proprio ritratto solo nel novembre del 1806.

La sposa, Maria Cristina, chiamata in famiglia Mimì, aveva allora ventotto anni, non era bella, ma seppe riempire con le sue virtù il vuoto lasciato nel cuore di Carlo Felice dal Conte di Moriana, prematuramente scomparso, e fu per tutta la vita un conforto ed una gioia per Carlo Felice.

Carlo Felice partì da Cagliari il 25 febbraio 1807 e le nozze furono celebrate il 6 aprile successivo a Palermo, dove da un anno si trovava la Corte di Napoli, sotto protezione inglese.

Gli sposi rimasero in Sicilia fino al 21 settembre. Il 28 settembre giunsero a Cagliari, dove furono accolti festosamente dal popolo e dalla Corte e si stabilirono nella villa di Orri, a Sarroch ad una ventina di chilometri da Cagliari, all'epoca di proprietà del Marchese Stefano di Villahermosa e Santa Croce.

UN CICLO DI CONVEGNI SU MATILDE DI CANOSSA

In occasione delle tre grandi mostre matildiche allestite a Mantova e a S. Benedetto Po, il Sistema Archivistico di Asola, Canneto Sull'Oglio, Casalmoro e Casalromano organizza nei paesi aderenti al sistema un ciclo di conferenze di approfondimento sul periodo medievale e, in particolare, su Matilde di Canossa, la contessa più potente e influente del Medioevo che ha detenuto il controllo dei territori chiave tra Roma e le Alpi, nel cuore della pianura del Po e lungo l'Appennino.

Il primo incontro ad Asola è stato dedicato a lei, all'immagine della società medievale riletta attraverso la sua vita, contrassegnata da eventi drammatici, da scelte politiche importanti e duri scontri armati, fino alla devoluzione dei beni al patrimonio di S. Pietro dopo la sua morte.

L'eco di quei fatti, la fama di Matilde e l'esigenza di farne un emblema del sostegno politico al papato hanno ispirato anche Dante, Giulio Romano, Gian Lorenzo Bernini, dando vita a capolavori straordinari. È stato possibile il 30 ottobre ripercorrere e apprezzare il percorso espositivo presso la Casa del Mantegna che si avvale di un ricco e prestigioso nucleo di testimonianze artistiche e documentarie per far rivivere un viaggio per immagini e per suggestioni nella società dei primi due

secoli dopo il Mille. L'appuntamento del 6 novembre a Canneto Sull'Oglio (Museo Civico), ha visto la partecipazione di uno dei massimi studiosi canossani, Paolo Golinelli, docente di storia medievale presso l'Università di Verona, che ha presentato un ritratto inedito della Contessa, un'immagine fuori dal mito che ebbe alla sua base il poema di Donizone, ma che si sostanzia in tutto quello che ella fece proteggendo le personalità che si rivolgevano a lei, le chiese e i monasteri. Il monastero polironiano di S. Benedetto rappresenta in questo senso, un esempio importante della vicenda matildica: fondato nel 1007 da Tedaldo di Canossa (nonno della Contessa), fu dotato della metà dell'isola tra il Po e il Lirone; Matilde di Canossa, dopo averlo donato a Papa Gregorio VII, che lo affidò all'abbazia di Cluny facendone il più importante centro cluniacense dell'Italia settentrionale, lo arricchì dell'altra metà dell'isola e di altri beni, confermati poco prima di morire a Bondeno di Gonzaga il 24 luglio 1115; qui Matilde alla sua morte scelse di essere sepolta e i monaci le elevarono un mausoleo nella cappella di S. Maria.

A S. Benedetto Po il 13 novembre è stata organizzata la visita alla mostra allestita nel cinquecentesco Refettorio Grande dell'abbazia *L'Abbazia di Matilde. Arte e*



storia in un grande monastero dell'Europa benedettina (1007-2007). L'esposizione ripercorre i momenti salienti della vicenda storica, culturale, artistica ed economica del monastero: in un percorso ampio e suggestivo, sono recuperati ed esposti per la prima volta opere d'arte (i mesi del portale romanico e oggetti di uso liturgico) e documenti autentici (bolle papali, diplomi imperiali, mappe), immagini di Matilde (dalla testina dello straordinario mosaico pavimentale al ritratto di lei a cavallo di Orazio Farinati) e splendidi manoscritti dello scriptorium abbaziale (tra i quali il bellissimo evangelario di Matilde donato all'abate Alberico e ora alla Morgan Library di New York). È seguito, al Museo Diocesano F. Gonzaga di Mantova, la visita al percorso *Anselmo di Lucca. Consigliere di Matilde, patrono di Mantova.*

Con la conferenza di Giancarlo Andenna, il 17 novembre nella chiesa parrocchiale di Casalmoro, l'attenzione si è spostata sul territorio lombardo, sull'opera dei monasteri benedettini, cenobi ricchi e potenti dediti ad una intensa attività che in parallelo con la pratica religiosa, va dall'opera di produzione culturale dello scriptorium al controllo dei corsi d'acqua che costituivano una ricchezza (per la navigazione fluviale e per la pesca) ma spesso anche una minaccia per le coltivazioni e il monastero stesso.

L'intervento di Roberto Navarrini *Istituzioni e lotte politiche: il comitato bresciano tra XII e XIII secolo* del 27 novembre, nella sala civica di Casalromano, ha chiuso da un punto di vista istituzionale e giuridico questo breve escursus nel Medioevo che ebbe in Matilde di Canossa figura altamente rappresentativa e straordinaria.



La Principessa Alexandra di Lussemburgo, figlia cadetta e rappresentante S.A.R. la Gran Duchessa Maria Teresa, ha assistito con il fratello, Principe Sébastien, alla presentazione della collezione Haute Couture d'Elie Saab al Grand Théâtre de la Ville di Lussemburgo, organizzata nell'ambito della serata di gala della Croce Rossa del Lussemburgo.

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

GIOVANNA BATTISTA, SECONDA MADAMA REALE - VII

Beatrice Paccani

Il 2 novembre 1683 il ministro francese della guerra, Francesco Michele Le Tellier, Marchese di Louvois, aveva ingiunto alla Reggente di scegliere: o lasciare entrare una guarnigione francese nelle fortezze di Torino e di Verrua, oppure acconsentire al matrimonio del Duca Vittorio Amedeo II con Anna d'Orléans.

Entrambe le scelte avrebbero condotto allo stesso risultato: il controllo francese sul Piemonte.

Giovanna Battista, anche se era conscia che per lei "tutto era perduto se suo figlio si ammogliava", piuttosto che cedere le fortezze si arrese e nel gennaio 1684 inoltrò al Re Sole la domanda ufficiale di matrimonio a nome del Duca.

Anna d'Orléans, rimasta orfana di madre in tenera età, era di carattere riservato, dolce ed amata da tutti a Corte.

Vittorio Amedeo era consapevole che le nozze rappresentavano per lui un contratto politico, ma dopo la richiesta ufficiale della Duchessa, volle mostrarsi fidanzato affettuoso verso la giovane sposa e le inviò una lettera d'amore tramite il suo ambasciatore.

Il 28 gennaio 1684 Luigi XIV ed il Duca d'Orléans firmarono il contratto di matrimonio.

Il 14 marzo successivo, improvvisamente il Duca si recò al castello di Rivoli, ufficialmente per una "caccia" e di fronte a tutti gli invitati nel salone del castello lesse un documento, il cui originale era già stato consegnato a Madama Reale, dove annunciava che, essendo ormai stato firmato il suo contratto di nozze con Anna d'Orléans a Versailles, egli aveva deciso di assumere il governo dello Stato, permettendo finalmente alla madre di "godere di quel riposo al quale aveva così diritto".

Per suo ordine, copia del proclama era stata inviata il 14 marzo anche ai Ministri del Consiglio di Stato ed a quelli del Senato, a Don Gabriele di Savoia, al Sovrintendente Generale di Polizia, all'Arcivescovo di Torino, agli Ambasciatori ed ai dignitari nelle province.

Seguì un lungo applauso, poi la sala si riempì delle congratulazioni.

Uscito dalla tutela materna, il Duca estromise la madre da ogni incombenza politica e mise in atto tutta una serie di provvedimenti contro di lei che avevano il sapore di una vendetta personale.

Le ridusse l'appannaggio da 700.000 a



Il castello di Rivoli

300.000 lire annue ed esonerò il Conte Valperga di Masino da ogni impegno politico, allontanandolo senza indugio da Torino.

A Giovanna Battista toccò l'incarico di organizzare la solenne accoglienza della sposa ed i preparativi per il suo festeggiamento.

Per vendicarsi di essere stata messa in secondo piano, ed anche per essere stata accusata di avere sperperato le finanze dello Stato, Giovanna Battista in questa occasione economizzò nelle spese delegando la programmazione delle cerimonie alla Compagnia di Gesù, che dette un tono austero e solenne all'evento, ben diverso da quello festoso che aveva caratterizzato le sue nozze con Carlo Emanuele II.

Il matrimonio fu celebrato prima in Francia per procura, senza particolare sfarzo, poi la sposa partì per il Piemonte, mentre Vittorio Amedeo andò ad incontrarla al confine dello Stato, a Pont-de-Beauvoisin.

In seguito gli sposi entrarono a Chambéry dove nella "Sainte Chapelle" del castello

il Vescovo di Grenoble, a cui apparteneva Chambéry, in abiti pontificali, assistito dai Vescovi della Tarentasia e di Ginevra-Anancy, celebrò il matrimonio.

Dopo alcuni giorni di sosta a Chambéry, gli sposi con il loro seguito, raggiunsero Montmélian, Aiguebelle e Saint-Jean-de-Maurienne.

A Susa andò incontro alla sposa il Principe Emanuele Filiberto di Carignano e don Gabriele di Savoia le consegnò i doni di Madama Reale: un fermaglio con il ritratto del marito e quaranta grossi diamanti.

Secondo la consuetudine, Madama Reale attese la sposa a Rivoli.

Il 20 maggio, finalmente, gli sposi fecero il loro solenne ingresso in Torino tra le salve dei cannoni e lo scampanio delle campane di tutte le chiese.

Il 6 dicembre 1685 nacque la primogenita, la Principessa Maria Adelaide, verso la quale Giovanna Battista, che non aveva mai dimostrato tenerezza verso il figlio, dimostrò invece molto affetto.

LA STORIA DEL SENATO ITALIANO - III

La Camera alta istituita dal Re di Sardegna Carlo Alberto, nello Statuto proclamato il 4 marzo 1848

Il Senato del Regno a Torino (1860-1865)

Con l'annessione della Lombardia nel luglio 1859 e con quelle scaturite - e ratificate tramite plebisciti - dalla 'Spedizione dei Mille', il Regno di Sardegna ampliava i suoi confini, sino a divenire il fulcro del nuovo stato unitario.

Il Senato del Regno si venne dunque configurando quale evoluzione di quello subalpino. In effetti, furono le nove grandi *informate* effettuate dal terzo ministero Cavour ed avvenute tra il 23 gennaio 1860 e il 7 febbraio 1861 - a ridosso, cioè, dell'inaugurazione, il 18 febbraio, dell'ottava legislatura, la prima del Regno d'Italia - a mutare definitivamente la fisionomia della camera alta da subalpina in italiana. Si trattò di un processo che allargò la presenza delle varie rappresentanze regionali in modo non proprio omogeneo e che avvenne seguendo la scansione temporale delle annessioni: oltre a nuovi senatori piemontesi, entrarono nell'ordine rappresentanti lombardi, emiliani, romagnoli, toscani, marchigiani, umbri, napoletani e, infine, siciliani. Si trattò complessivamente di 128 nuovi senatori, che si aggiungevano ai precedenti 91 componenti. Con l'allargamento della rappresentanza parlamentare si intendeva legittimare l'ampliamento del regno di fronte alle potenze straniere, ma anche vanificare i mai sopiti tentativi democratici di convocare un'assemblea costituente.

Il Senato del Regno continuò a riunirsi



Torino - Palazzo Madama

nella sede che aveva sino ad allora ospitato le riunioni del Senato subalpino: il grande salone quadrato degli Svizzeri, collocato al primo piano del Palazzo Madama di Torino.

Il Senato del Regno a Firenze (1865-1871)

Il trasferimento della capitale del Regno a Firenze era stato deciso dai due rami del Parlamento tra il 18 novembre e i primi giorni del dicembre 1864, a garanzia degli accordi recati dalla Convenzione di Settembre, stipulata lo stesso anno con la Francia di Napoleone III, ed ebbe luogo nel febbraio del 1865.

La Camera dei deputati venne ospitata nel salone dei Cinquecento a Palazzo della Signoria, mentre il Senato trovò la sua sede nel Teatro Mediceo edificato all'interno dei contigui Uffizi, collegati attraverso un cavalcavia costruito su via della Ninna. La scelta della sede in cui ospitare la camera alta fu la più controversa: da un lato, perché vi era chi preferiva che anch'essa si riunisse a Palazzo Vecchio, nella Sala dei Dugento, ovvero a Palazzo del Podestà; dall'altro, perché la scelta degli Uffizi accentuò il contrasto tra le decisioni governative e le esigenze della città, anche per la distruzione del teatro cinquecentesco del Buontalenti.

Il trasferimento non fu indolore: il risentimento di Torino, infatti, non si esaurì nei tumulti del 21 e 22 settembre 1864, ma

tornò a manifestarsi tra il 25 e il 28 gennaio dell'anno seguente.

All'indomani delle nuove manifestazioni torinesi del 30 gennaio 1865, il sovrano decise di non prorogare ulteriormente la partenza per Firenze, che ebbe infatti luogo il 3 febbraio. Accolto festosamente dalla città, il sovrano suggerì la scelta della nuova capitale rendendo omaggio a Gino Capponi, il più illustre tra i senatori toscani.

Gabrio Casati, che il Re nominò presidente dell'assemblea il 18 novembre 1865 e che avrebbe svolto tale funzione per l'intero quinquennio fiorentino, nel discorso di insediamento volle ricordare insieme Torino e Firenze, la vecchia capitale, ancora ferita, e la nuova, non ancora avvezza al nuovo ruolo attribuitole.

Non mancarono, anche in questo caso, le polemiche circa la funzionalità dei locali scelti quale sede del Senato: critiche vennero mosse, ad esempio, alla decisione di allocare la sala delle adunanze all'ultimo piano della Galleria, vissuta come una beffa ai danni dei più anziani senatori, costretti ad affrontare uno scalone di ben novantasette gradini. Sede sotto tutti i profili scomoda, con locali ristretti e inadeguati alla macchina del Senato regio, essa quasi suggeriva il primato della camera elettiva, cui era riservata la maestà del palazzo del Comune, che la tradizione del ducato mediceo aveva trasformato nel Palazzo della Signoria.



Firenze - Palazzo della Signoria

RICORDATA LA “REGINA DELLA CARITÀ”



La figura della Regina Elena, seconda Sovrana dell'Italia unita, continua ad interessare ed affascinare, oltre che a suscitare consensi pressoché unanimi.

Fece della sua vita un inno alla generosità a favore dei più deboli, incarnando, nel suo stato di vita, l'ideale della carità evangelica. Operò sempre con estrema discrezione e non esitò ad esporsi in prima persona a qualunque livello, quando in gioco c'era il destino di qualcuno, si trattasse di una singola persona così come di interi popoli. Come il 27 novembre 1939, quando, memore della “Pace delle Dame” voluta quattro secoli prima da Luisa di Savoia e da Margherita d'Austria, scrisse a sei Sovrane di paesi non belligeranti per arrestare il secondo conflitto mondiale.

Sempre umile, ma altrettanto conscia del suo ruolo, fino a far rimproverare pubblicamente Mussolini, allora all'apogeo della sua popolarità, per una violazione del protocollo, non esitò ad affrontare tutte le Sue responsabilità, custodendo perfettamente e con coraggio la regalità e la dignità anche quando, lontana dalla Patria, fu costretta ad adattarsi a livelli di vita ben lontani da quelli che, oggi, vengono considerati irrinunciabili da certe personalità, che poco sembrano aver imparato da tanti esempi illustri nella storia della



Dinastia sabauda. Madre amorevole, consorte esemplare, condivise con il “Re Soldato” tutte le esperienze del suo lungo regno, mantenendosi sempre nei limiti del suo ruolo. Amata in vita, lo è anche ora. Onorata persino nella repubblica italiana, dove nel 1960 Le fu eretto un monumento a Messina in ricordo del suo generosissimo e

prolungato impegno a seguito del terribile terremoto del quale abbiamo commemorato il centenario il 10 e l'11 dicembre, attende ancora di poter riposare nella dimora dei Sovrani d'Italia: il Pantheon di Roma. Testimone fattiva di generosità e carità, è tuttora condannata ad un esilio anacronistico. Ma la gente non La dimentica, né dimentica il Suo esempio. Ne abbiamo avuto un concreto ed ennesimo riscontro nel corso delle manifestazioni di quest'anno dedicate alla Sua memoria ed in Suo suffragio, che hanno avuto

Messina - Monumento alla Regina Elena

(Continua a pagina 20)

Durante le celebrazioni il CMI ha organizzato una riunione dei responsabili. Le seguenti associazioni erano presenti: Alleanza per la Devozione Internazionale ai Santi d'Europa (ADISE), Alleanza per la difesa della lingua italiana nel mondo, Airh, Alfieri dell'Italica Regalità (AIR), Associazione Regina Margherita, Caritas Augusta, Cattolici e monarchici, Centro di Studi sulla Monarchia in Italia, Circolo Nazionale Monarchico, Club 18 marzo 1983, Comitato per la celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia, Comitato per la celebrazione del centenario della nascita della Regina Madre Giovanna dei Bulgari, Comitato per la conoscenza dello Statuto Albertino, Convenzione Napoletana per la Monarchia (CNM), Convention pour l'Europe, Forum per la Monarchia Costituzionale in Europa, Gruppo di amicizia Italia-Montenegro, Gruppo di amicizia Montpellier-Alessandria d'Egitto-Cascais, Gruppo Trono ed Altare, Gruppo Umberto II, Idea-Nazione Italiana, Istituto della Reale Casa di Savoia, Militari monarchici, Monarchi Uniti, Mouvement Ecologique Catholique, Présence du Roi, Tricolore associazione culturale, Unione dei Monarchici, Volontariato europeo e Vu en France. L'incontro si è aperto con un messaggio del Portavoce del CMI.

(Continua da pagina 19)

inizio venerdì 28 novembre a Montpellier. Le prime di un programma 2008 molto nutrito, predisposto dall'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh) e che è proseguito sabato 29 a Montpellier e nella Reale Abbazia di Altacomba (Savoia), a Fatima, Cascais e Lisbona (Portogallo), a Roma e in tutta Italia nel 56° anniversario del suo richiamo a Dio, per concludersi con le solenni manifestazioni annuali di domenica 30 novembre a Montpellier. Malgrado un sciopero nazionale ed il cattivo tempo, il programma è stato integralmente rispettato e la partecipazione ha superato le più rosee previsioni, sia in termini qualitativi sia sotto il profilo quantitativo.

Hanno purtroppo brillato per la loro totale assenza, nonostante gli inviti loro rivolti, l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon e l'associazione "Amici del Montenegro".

A Montpellier quest'anno è stato deciso di ridurre il numero delle corone, devolvendo una parte consistente delle somme necessarie per il loro acquisto a favore di famiglie disagiate.

La crisi economica che sta investendo tutto il pianeta non può limitare l'impegno alla carità e alla generosità verso i più bisognosi, come ha ricordato il Cardinale Tarcisio Bertone: *"Tanti sarebbero certamente gli interventi da compiere e non tutto si può fare, ma ciò che conta è che ogni nostra azione esprima con chiarezza l'orientamento di fondo che deve animare la nostra vita: non l'interesse egoistico, ma la generosità e l'amore. L'amore del prossimo deve alimentarsi alla comunione con Dio, al suo amore per noi. L'autentico testimone della carità deve poter dire, insieme all'apostolo Giovanni: 'Ciò che noi abbiamo contemplato, ossia il Verbo della vita, noi lo annunciamo a voi!'".* Seguendo l'insegnamento del Segretario di Stato vaticano, l'Airh ha chiesto di non mandare o portare fiori sulla tomba provvisoria della Regina Elena o al monumento a Lei dedicato a Montpellier, ma di contribuire alle opere che si sono svolte nel ricordo della "Regina della Carità" dal 28 al 30 novembre nella



capitale del Linguadoca Rossiglione.

Le celebrazioni sono iniziate il 28 alle ore 9.30 con il tradizionale convegno sulla carità dedicato proprio al primo centenario del terribile terremoto e dello tsunami che ne seguì, che causò 100.000 vittime a Messina e a Reggio Calabria. E' seguita una colazione di lavoro.

Il pomeriggio è stato dedicato alla visita a famiglie disagiate ed a istituzioni benefiche per bambini ed anziani, ognuno dei quali ha ricevuto un panettone ed un pensiero; ai decani un libro, un profumo e un pandoro, ai più giovani un libro, un giocattolo ed un panettone, alle associazioni libri, giochi di società, viveri e materiale didattico. Prima della cena di beneficenza, la serata è proseguita con un ricevimento di tutti i volontari che hanno prestato servizio durante l'anno.

Sabato 29 novembre, la giornata è iniziata alle ore 9.30 con un convegno sulla carità dedicato al 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, proseguito nel pomeriggio in *ateliers*, con una assemblea plenaria conclusiva alle ore 16.30. Alle ore 18 una S. Messa è stata presieduta nella cattedrale San Pietro dall'Arcivescovo di Montpellier, celebrata dall'Arciprete del Duomo.

Domenica 30, a Montpellier, dalle ore 8.30, si sono svolte le cerimonie al monumento dedicato dall'Airh alla "Regina della Carità", poi sulla sua tomba provvi-

soria e alla necropoli costruita dal benemerito sodalizio per consentire la tumulazione dei resti mortali di chi non potrebbe pagare per una degna sepoltura (vi sono state inumate 246 persone dal 1996).

Davanti alla tomba è stato letto un messaggio di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ed è stata commemorata la Regina mentre sventolava la bandiera italiana quando fu accolta, come futura Principessa di Napoli, a Bari, nell'ottobre 1896. Sono stati suonati l'Inno sardo, gli Inni d'Italia e di Francia e l'Inno europeo. Nella preghiera sono state ricordate le vittime di tutti i terrorismi, in particolare in India ed in Nigeria, ed i militari in missioni di pace, dall'Afghanistan alla Serbia, nella provincia del Kosovo, alla Bosnia ed al Libano. Dopo la commovente cerimonia, parte del corteo si è recata nell'altro cimitero, per rendere un dovuto omaggio al Tesoriere dell'Airh Guy Molina, che si spense, a soli 60 anni, nell'anno 1996: era il 28 novembre, come lo fu nel caso della sua tanto amata Regina.

Un generoso aperitivo ha quindi riunito tutti i partecipanti dell'Airh, provenienti da diverse delegazioni nazionali. Dalle 14 si sono moltiplicate le visite alle case famiglia ed agli ospiti delle case di riposo oltre che ai ricoverati in ospedale.

Lunedì 1 dicembre hanno avuto luogo gli incontri informali tra i rappresentanti delle organizzazioni ancora presenti a Montpellier. E' seguita una visita guidata della città per chi non aveva potuto beneficiare di quella di venerdì 28 novembre.

Alberto Casirati



S.E.R. MONS. GUY THOMAZEAU, ARCIVESCOVO DI MONTPELLIER

Mons. Guy Thomazeau, nato il 5 dicembre 1937 a Neuilly (Hauts de Seine), ordinato Sacerdote il 18 dicembre 1965 per l'arcidiocesi di Parigi, è nominato Cappellano del Liceo Molière e Vicario a Notre-Dame de l'Assomption (1966-74), Vicario di Notre-Dame de Grâce di Passy (1974-81), Parroco di Saint-Pierre de Chaillot (1981-85), Vicario Generale di Parigi (1981-88) prima di essere eletto Vescovo (12 novembre 1988) e ordinato (8 gennaio 1989). Vescovo ausiliare di Meaux (1988-94), Vescovo coadiutore di Beauvais (1994), Vescovo di Beauvais, Noyon e Senlis (1995), è eletto Vescovo di Montpellier (6 ottobre 2002) poi Arcivescovo Metropolita di Montpellier (8 dicembre 2002).

Il 19 settembre 2000 Mons. Guy Thomazeau, allora Vescovo di Beauvais, Noyon e Senlis, presiedette una S. Messa per le Équipes Notre-Dame a San Giacomo di Compostela, alla quale partecipò l'AIRH. La sua omelia fu la seguente:

"Pellegrini di Compostela venuti dai quattro angoli dell'orizzonte, noi partecipiamo al cammino giubilare di tutta la chiesa e oggi, decisamente rivolti verso l'avvenire, tacciamo nostra la preghiera del salmo: "Invia la tua luce e la tua verità, che guida i nostri passi" (Salmo 42). Questa luce manifestata in Gesù noi la riceviamo in modo particolare attraverso l'ascolto della Parola di Dio. Questa Parola, spero, voi amiate leggerla personalmente, in coppia e anche in équipe.

Voi avete fatto l'esperienza di lasciarla penetrare in voi dolcemente come una rugiada, essa non ha finito di irrigare i vostri cuori, dalla primavera della vita coniugale fino all'ultima sera. Questa Parola risuona in noi con gli accenti sempre nuovi al momento dell'Eucarestia. Amiamo dire che ci sono due tavole durante la messa: quella della Parola e quella del Pane Vivente.

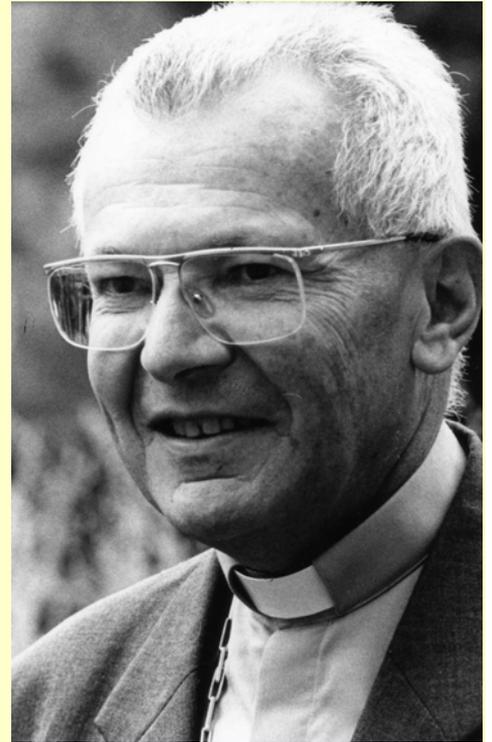
Oggi, se posso dire così, "mettiamoci a tavola" prendiamo posto a tavola insieme poiché siamo invitati. In quest'anno di grazia giubilare, il Signore nutre il Suo Popolo nell'ascolto di quello che "lo Spirito dice alle Chiese". La preghiera sacerdotale aiuta a capire gli Atti degli Apostoli. La preghiera sacerdotale propria del Vangelo di Giovanni è l'ultima preghiera di Gesù nella veglia della sua Passione perché, Egli dice, "l'ora è venu-

ta". Egli non aggiungerà che le sette parole pronunciate sulla Croce. Un'omelia permette solo di sottolineare alcuni tratti salienti. Parlando della paternità di Suo Padre, Gesù dice: "Egli dona la vita eterna a tutti quelli che Tu gli hai donato" (Gv 17,2).

Questa parola di Gesù risveglia nelle coppie un'eco singolare. La maggior parte di voi ha avuto la gioia di mettere al mondo dei figli. Avete donato la vita, ma Gesù prega anche: "La vita eterna è che essi conoscano Te, il solo vero Dio, e colui che Tu hai Inviato, Gesù Cristo" (Gv. 17,3). Questa vita che sgorga dalla fede del solo vero Dio, vi preme di destarla nei figli da voi nati fin dalla più giovane età. La coppia dei genitori è dunque il primo luogo di iniziazione dove il bambino può già accogliere il dono gratuito, quello della fede che è sorgente per la vita eterna.

Sapere che la preghiera di Gesù non si estenderà durante i secoli fortificata, come accade talvolta che le prime meraviglie della tenera infanzia sembrano come scomparire nei turbamenti e gli interrogativi di alcuni ragazzi durante l'adolescenza ed oltre. Che la preghiera di Gesù vi aiuti a non dubitare mai del Signore e della potenza della Sua Parola, a credere che quello che è stato seminato germoglierà nell'ora di Dio nella vita dei vostri figli, fosse anche all'undicesima ora: "Gesù ricordati di me quando verrai come Re" (Lc. 23,42). "Io prego per loro" (Gv. 17,9). Gesù intercede nell'atto stesso sacerdotale e ci invita, battezzati e cresimati, a partecipare alla sua intercessione, atto d'amore gratuito e appassionato, a metterci davanti a nostro Padre, poiché "Tu ci hai scelti per servirti alla Tua presenza" come l'espressione della seconda preghiera Eucaristica.

L'intercessione tesse invisibilmente dei legami forti perché con Gesù, sovente in segreto, noi preghiamo credendo in un amore senza frontiere, in una partecipazione effettiva alla grande famiglia della Comunione dei Santi. "Io non ti prego di ritirarli dal mondo ma di proteggerli dal malvagio" (Gv 17,15). Poiché Gesù, l'Emmanuel, ha promesso di essere sempre in mezzo a noi, la reazione timida, la tentazione di paura può essere superata, persino in quest'ora del Giovedì Santo Gesù usa l'espressione forte: "Il mondo li ha presi in odio" (Gv. 17,14). Questo ci



immunizza contro tutto l'ingenuo desiderio di purezza angelica. La fedeltà a Cristo e al Vangelo urta non solo contro le resistenze, ma contro le feroci opposizioni. Il conflitto delle tenebre e della luce è in noi e intorno a noi. San Martino, nell'ora dell'agonia, ebbe ancora la visione della presenza dell'avversario, al punto di apostrofarlo: "Che fai tu lì bestia immonda? Tu sai che non hai alcun potere su di me". Lo slancio giubilare conferma in noi la fede che Gesù nella sua persona ha vinto la morte. In questo conflitto, la nostra partecipazione a questa vittoria, si traduce con un segno che non inganna. ... che anch'essi siano in noi, affinché il mondo creda che Tu mi hai mandato" (Gv. 17,21). Con tutte le nostre forze dobbiamo affermare attraverso questa preghiera che noi siamo già immersi nel mistero del Dio unico, Padre, Figlio e Spirito. E non è la grazia di unità desiderata e ricevuta che bisogna fare fruttificare nel Sacramento del matrimonio?

Sì, oggi esiste un profetismo di unità attraverso le coppie che, umilmente, offrono alcune sere di confronto spirituale alla grazia di unione, nella loro coppia. La preghiera di Gesù è per tutti ma non è una appropriazione indebita che le coppie cristiane ritengano come il centro del loro stato di vita, cioè l'alleanza coniugale. Che cos'è dunque la fraternità di un'

(Continua a pagina 22)

(Continua da pagina 21)

équipe se non questo gomito a gomito dove, in un aiuto vicendevole effettivo, alcune coppie percorrono insieme la strada per rispondere meglio alla vocazione alla santità nel cammino dell'unità coniugale? Come si può fare questo?

La preghiera di Gesù del Giovedì Santo noi la vediamo all'inizio delle primavere della Chiesa grazie a San Luca negli Atti degli Apostoli ed essa agisce senza sosta attraverso lo Spirito di Pentecoste dopo duemila anni. Noi conosciamo bene il modo in cui San Luca descrive quello che caratterizza la prima comunità cristiana a Gerusalemme.

Questo testo merita di essere accettato nella coppia per viverlo nel loro focolare.

Che è la prima vera cellula della Chiesa. E' anche vero che, durante le persecuzioni, in assenza di preti talvolta per più generazioni non si è potuto estirpare il Vangelo quando era nascosto e vissuto nell'intimità della famiglia come una brace celata sotto la cenere. Oggi come ieri, ed è la speranza per il domani, la coppia, cellula primaria della Chiesa e della società, fonda l'avvenire dell'evangelizzazione a dispetto dei fantasmi ideologici del nostro tempo. Ma la condizione scandita con insistenza dall'apostolo incita alla perseveranza: i cristiani erano assidui all'insegnamento degli apostoli, all'ascolto della Parola di Dio, fedeli alla comunione fraterna, alla frazione del pane e alle preghiere, e secondo la grazia

di ognuno, nella virtù della condivisione e della solidarietà. La carta delle Équipes Notre-Dame non ha altra pretesa che nutrire la fedeltà alla grazia del matrimonio e inscrivere umilmente nella durata. Fratelli e sorelle, da più di cinquant'anni in seno alle Chiese locali, le Équipes Notre-Dame fortificano gli sposi cristiani.

Il "Giorno dopo giorno", come precisava San Luca, voi vivete la grandezza discreta della fedeltà alla grazia ricevuta e all'impegno preso. E così che il misterioso contagio della fede opera presso i vostri figli e più largamente presso coloro verso i quali le vostre coppie sono inviate per scrivere nel Libro della vita, le prime pagine dell'Evangelizzazione del terzo millennio".



A Fraelacco di Tricesimo (UD), l'Associazione Internazionale Regina Elena ha donato al Centro Medico Psicopedagogico S. Maria dei Colli, viveri (220 kg) ed aiuti umanitari (612 pezzi) per un valore complessivo di 35.259,00 euro (abbigliamento nuovo, carrozzine fisse e speciali, carrozzine chiudibili, sollevatori di persone, deambulatori ecc.). Presenti il Vice Sindaco, il Vice Presidente Nazionale delegato agli aiuti umanitari, la Segretaria Amministrativa Nazionale AIRH, Edy Todaro, Presidente dei festeggiamenti, Stefan e Bruno Sguassero, Adriano Caissutti e Suor Tarcisia, insieme a diversi dei ragazzi ricoverati.

UNA FONDAZIONE ANTIMAFIA NELL'EX FORTINO DEL CLAN

Pompei - Prima era la roccaforte della criminalità organizzata, di quel clan Cesarano che per anni ha seminato il terrore nel quartiere di Ponte Persica. Oggi, invece, lo stabile al civico 26 di via Vecchia per Castellammare è molto di più.

E' un fortino, espugnato dallo Stato, dal quale non partono più gli ordini per le esecuzioni "esemplari" decise dal clan: al contrario, da qui partiranno tutti quei consigli e quegli insegnamenti che potranno contribuire a rendere migliori le persone. Tutte quelle persone che ne hanno bisogno più degli altri, perché ancora in tempo a cambiare se stessi e chi li circonda: i bambini, i giovani, chi ha avuto già a che fare con la piovra della criminalità organizzata.

E' soprattutto questo l'obiettivo di don Luigi Merola, il parroco anticamorra, costretto a vivere sotto scorta da cinque anni, che ieri, in via Vecchia per Castellammare, in un edificio confiscato dallo Stato al clan camorristico Cesarano, ha inaugurato la succursale pompeiana de "La voce de' creature".

La sua fondazione che si occupa del recu-

pero minorile dal dicembre 2007 è operativa nell'ex villa del boss Brancaccio di Poggioreale, situata in via Piazzolla al Trivio, nel quartiere all'Arenaccia.

Nell'appartamento di Pompei, che rappresenta il simbolo della vittoria dello Stato contro la camorra, don Luigi, che insieme al sindaco Claudio D'Alessio e all'assessore alla cultura Antonio Ebreo hanno dato vita ad un'importante realtà volta ad allontanare i minori dalla strada che rappresentano potenziali braccia armate delle organizzazioni criminali, si svolgeranno interventi di recupero ai percorsi scolastici e di contrasto in tutte le forme possibili di dispersione scolastica.

Un don Luigi visibilmente emozionato, davanti a oltre 200 persone, ha espresso il suo desiderio di intercettare i giovani da sottrarre alla grinfie della criminalità organizzata. "A voce d'è creature" promu-

verà progetti e interventi finalizzati all'offerta di servizi assistenziali, di aggregazione sociale e integrazione culturale e dotando, i giovani, di strumenti necessari alla collocazione occupazionale.

All'evento sono intervenuti il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, il presidente emerito del tribunale per i minori di Napoli Stefano Trapani, il colonnello Filippo Troise, comandante dell'accademia militare "Nunziatella", monsignor Pasquale Mocerino, vicario del Santuario di Pompei. Presente anche l'Associazione Internazionale Regina Elena che, attraverso Rodolfo Armenio, ha donato a don Luigi un presepe illuminato come segno di rinascita di una vera famiglia per il quartiere e per la Città di Pompei.

Marco Pirollo

Insomma.it, 18 novembre 2008

NUOVI AIUTI PER IL LIBANO DA PARTE DI SMOM-AIRH

L'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus e la delegazione della Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta hanno nuovamente inviato dei beni in Libano nell'ambito dell'operazione "Leonte 5" UNIFIL dell'ONU.

Il Reggimento dei Lancieri di Novara (5°) ha caricato a Palmanova (UD) un container con 90 banchi e sedie di scuola (valore € 5.000,00) donati dal Comune di Palmanova. Erano presenti il Vice Presidente AIRH delegato agli aiuti umanitari

con il 1° Maresciallo Cav. Angelo Biagio Fornari, Delegato di Monfalcone; per i Lancieri di Novara il Cap. Magg. Capo Stefano Bonanno con altri commilitoni.

Il Ten. Pippia era venuto a fare il sopralluogo il giorno precedente.

L'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus e la delegazione della Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta hanno già consegnato per l'attuale operazione "Leonte 5", al glorioso Reggimen-

to dei Lancieri di Novara (5°), aiuti umanitari per un valore di €79.916,15.



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini,
G. Casella, A. Casirati, B. Casirati,
L. Gabanizza, O. Mamone, B. Paccani,
C. Raponi, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

15 Dicembre 1573 Il Duca Emanuele Filiberto fonda in Torino l'Ospedale Maggiore Mauriziano

17 Dicembre 1776 Papa Pio VI abolisce l'Ordine ospedaliero di Sant'Antonio di Vienna e unisce parte dei suoi beni all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

24 Dicembre 1828 Re Carlo Felice fonda il Reggimento "Lancieri di Novara" (5°)

27 Dicembre 1816 Re Vittorio Emanuele I aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

28 Dicembre 1947 Muore ed è sepolto provvisoriamente in esilio ad Alessandria d'Egitto Re Vittorio Emanuele III

30 Dicembre 1906 Re Vittorio Emanuele III istituisce la Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri

31 Dicembre 1870 Re Vittorio Emanuele II si reca a Roma in forma privata per portare conforto alle popolazioni colpite dall'inondazione del Tevere

14 Dicembre 1855 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

BERGAMO - TRADIZIONALE S.MESSA ORGANIZZATA DA TRICOLORE

con la collaborazione di:

Associazione Internazionale Regina Elena

Circolo Cult. Duca Emanuele Filiberto di Savoia, Ist. Naz. per la Guardia d'Onore alle RR. TT. del Pantheon

E' da diversi anni bella tradizione che, all'approssimarsi della solennità del Santo Natale, Tricolore organizzi una Santa Messa, celebrata nel Santuario di S. Spirito in Bergamo, in suffragio delle anime di tutti i defunti di Casa Savoia.

Un evento che, nell'anno in cui si celebra il 90° anniversario della Vittoria nella IV Guerra d'Indipendenza Italiana (guerra 1915 - 18), è stato arricchito dalla commemorazione e dal suffragio delle anime dotti i Caduti per la Patria.

Il 14 dicembre, in una chiesa gremita, con persone anche in piedi, la celebrazione eucaristica, resa solenne anche dai canti delle Corali Santa Cecilia e San Tommaso Apostolo, ha permesso di ricordare i 10 Venerabili e Beati sabaudi e lo spirito di sacrificio, il coraggio ed il valore di tutti i combattenti nella guerra per il raggiungimento dei confini naturali della Patria, sotto la guida ferma e serena di Re



HYMNU SARDU NAZIONALI

Conservet Deus su Re
Salvet su Regnu Sardu
Et gloria a s' istendardu
Concedat de su Re !

1. Qui Manchet in nois s'aninu
Qui languat su valore
Pro forza o pro terrore
Non habas suspectu, o Re.

2. Umu o omni chentu intrepidus
A ferro et a mitralia
In vallu e in muralia
Hamus andare o Re.

3. Solu in sa morte cedere
Soliat su sardo antigu
Nè vivu a' s' inimigu
Cadera ego, o Re.

4. De fidos et fort' homines
Se figios nos vantamus
Bene nos provaramus
Figios ipsoro, o Re.

5. De ti mostrare cupidu
Sa fide sua, s' amore
Sas svenas in ardore
Sentit su Sardo, o Re.

6. Indica un adversariu
E horrenda da su coro
Scoppiat s' ira ipsoro
A uno tou zennu, o Re.

7. Comanda su qui piagati
Si bene troppu duru,
E nde sias tue seguru
Qui hat a esser factu, o Re.

8. Sa forza qui mirabile
Là fuit a' su Romanu
E inante a s' Africanu
Tue bideraa, o Re.

9. Sa forza qui tant' atteros
Podesit superare
Facherat operare
Uno tuo zennu, o Re.

10. Sos fidos fortes homines
Abboda tue contentu
Qui hant a esse in omni eventu
Quales ja fuint, o Re.

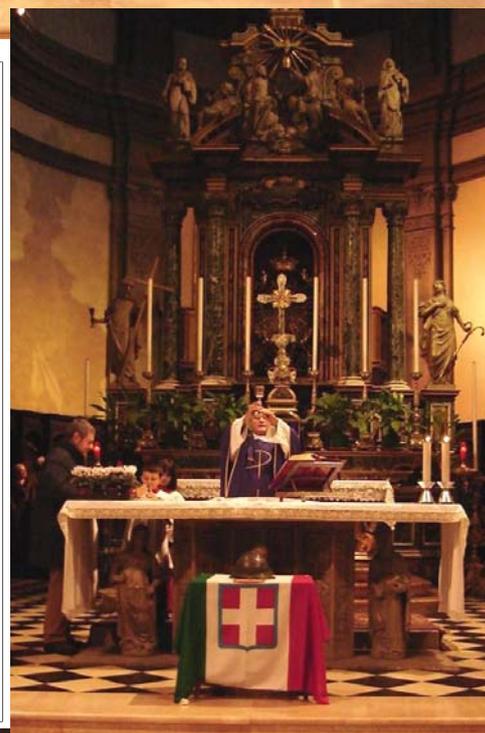


S. Messa in suffragio delle anime dei defunti di
CASA SAVOIA
e dei
CADUTI PER LA PATRIA

Santuario di S. Spirito - piazzetta S. Spirito, Bergamo
14 Dicembre 2008, ore 10.00



Nell'anno in cui si celebra il 90° anniversario della vittoria nella
IV GUERRA D'INDIPENDENZA ITALIANA (Guerra 1915-18)



TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE
tricoloreassocult@triscali.it - www.tricolore-italia.com
in collaborazione con:
Associazione Internazionale Regina Elena
Circolo Culturale Emanuele Filiberto di Savoia - I.N.G.O.R.T.P.

Vittorio Emanuele III, che completò l'opera dei suoi Avi, Re Carlo Alberto e Re Vittorio Emanuele II.

Un pieghevole realizzato per l'occasione dalla nostra redazione è stato distribuito a tutti gli intervenuti. La solenne celebrazione si è conclusa con l'esecuzione dell'Inno Sardo. Presenti, tra gli altri, il Presidente dell'IRCS e di Tricolore, il Consigliere Regionale Dr. Carlo Saffioti ed il Delegato provinciale dell'Ingortp.



IL CMI CONDANNA IL TERRORISMO A MUMBAI/BOMBAY

Comunicato del 27 novembre 2008

Il CMI rinnova la sua condanna della violenza terroristica dopo gli attentati odierni a Mumbai, che ha provocato la morte di oltre 100 persone e più di 300 feriti.

Il CMI ha inviato alle autorità indiane ed al Cardinale Oswald Gracias, Arcivescovo di Mumbai, un messaggio di vicinanza e con le più sentite condoglianze da

estendere alle famiglie delle vittime di questi atti terroristici che destabilizzano lo Stato, la pace e la solidarietà.

Sabato 29 novembre, a Montpellier e durante tutte le celebrazioni in Italia in suffragio della Regina Elena, il CMI pregherà per l'eterno riposo delle anime delle vittime e implora la forza e la

consolazione per i feriti e le famiglie in lutto per la morte innocente dei loro cari.

Tutte le violenze non sono in alcun modo un mezzo accettabile per raggiungere un fine e il CMI spera che lo capisca il gruppo Deccan Mujahideen che ha rivendicato le atrocità commesse a Mumbai.

L'AIRH VISITA L'ISOLA DI S. LAZZARO A VENEZIA

Una Delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, ha visitato e reso omaggio alla Chiesa degli Armeni a Venezia, molto cara all'Associazione.

Va ricordato che la Regina Margherita, giovane sposa dell'allora Principe Ereditario Umberto di Savoia, durante il viaggio di nozze nel 1868, giunta a Venezia -forse memore del fatto che da secoli i Savoia avevano fra i vari titoli anche quello di Re d'Armenia- volle recarsi a S. Lazzaro, ove arrivò a bordo di un battello a vapore sospinto da due ruote laterali che non potendosi avvicinare più di tanto all'ottagono dell'isola, fu costretto a fermarsi ed a trabordare l'illustre passeggera su una barca che le permise di scendere a terra dove fu accolta dall'Abate Giorgio Hürmüz (1797 - 1876). Da lì iniziò l'amicizia della futura prima Regina d'Italia con i Padri armeni.

Il 14 luglio 1883 un terribile incendio devastò gran parte degli edifici dell'isola di S. Lazzaro. Neanche un mese dopo, il 10 agosto, la Regina Margherita volle personalmente recare conforto ai Padri così duramente colpiti.

Dopo aver assistito alla S. Messa, si recò nella biblioteca ove si trattenne per circa un'ora parlando con ognuno dei padri ed osservando le pubblicazioni recenti della loro tipografia.

Prima di prendere commiato scrisse di suo pugno sull'albo d'oro del convento, le seguenti righe: *"Dio che sempre protegge lo spirito di Carità unito al lume dell'intelligenza, ha protetto i Padri Armeni in questa ultima dolorosa vicenda. Ne sono grati al Signore tutti gli amici sinceri di questo pio istituto fra i quali prima si firma Margherita."*

La Regina donò un pregiata tenda di broccato rosso ed oro che separava l'abside dalla navata. Su di essa, sormontata da una corona dorata, campeggiava una striscia, di tessuto, con la seguente scritta: *"Margherita di Savoia, Regina Madre d'Italia, ai Padri Mechitaristi nel secondo centenario della loro fondazione MCMI"*. Poi, in seguito allo spaventoso incendio che nel 1975 colpì non solo la chiesa, ma anche restanti parti dell'isola, questa tenda andò distrutta. Re Umberto II dall'esilio donò di nuovo la tenda ai Padri.

L'Airh, presieduta a livello internazionale da un discendente della prima Regina d'Italia, è sempre vicina alla Chiesa e al Popolo Armeno, vittima di un genocidio che ricordiamo ogni 24 aprile.



Sono arrivati al magazzino Nazionale dell'Airh, a Palmanova (UD), nuovi aiuti umanitari donati dalla delegazione di Ancona del benemerito sodalizio, destinati alle missioni internazionali di pace del Contingente militare Italiano.

Nell'immagine, da sinistra: Fiorisa Zapponi, Gaetano Casella, Francesco Montalto e Giovanni Luciano Scarsato.



IL CMI SOLIDALE CON IL CARDINALE

Il CMI ha partecipato, il 28 novembre a Genova, alla presenza del Cardinale Angelo Bagnasco, al *Cardinal's Dinner*, cena per beneficenza della Fondazione Magistrato di Misericordia, l'Ente voluto nel 1419 dal Senato di Genova.

Inoltre, proseguono gli interventi migliorativi del patrimonio immobiliare della Fondazione.

Dopo il palazzo di Via dei Giustiniani, ristrutturato e inaugurato nel 2007, in questi giorni verrà restituito alla città il palazzo di via Conservatori del mare.

XXVI RADUNO ARTIGLIERI D'ITALIA (15-17 MAGGIO 2009)**Rivarolo Canavese (TO)**

Programma di massima

Venerdì 15 maggio

Ore 11.00 Conferenza stampa presso la Sala di Caccia del Castello Malgrà

Ore 17.00 Omaggio floreale ai Cimiteri di Rivarolo, Argentera e Mastri; alle lapidi di Argentera, Mastri e Vesignano. Deposizione di corone d'alloro presso le Lapidi antistanti il municipio.

Ore 21.00 Sala Expo, conferenza *Sull'Amor di Patria*, tenuta dal Prof. Mauro Ronco, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torino, già Docente presso l'Accademia Militare di Modena.

Seguirà rinfresco.

Sabato 16 maggio

Ore 15.15 Al Monumento ai Caduti, alzata bandiera e deposizione corona d'alloro. Nel Parco del Castello Malgrà:

S. Messa

Ore 17.00 Sale Espositive del Castello Malgrà: visita della Mostra di Cimeli del Ten. Natale Gallo-Pecca - Medaglia d'Argento al Valor Militare; di numerosi e qualificati materiali provenienti dal Museo Nazionale dell'Artiglieria di Torino; della Storia dell'Artiglieria attraverso i Francobolli e sulla ristrutturazione (2005) del Monumento all'Artiglieria di Torino: Storia, restauri,

segreti. Seguirà Rinfresco

Ore 19.30 Cena presso il Pala Expo

Ore 21.30 Teatro Expo: Concerto della Filarmonica Rivarolese

Domenica 17 maggio

Ore 08.00 Ammassamento presso il Parco del Castello Malgrà. Annullo postale.

Ore 09.45 Ricevimento Autorità nel Parco del Castello Malgrà

Ore 10.00 Allocuzioni

Ore 10.30 Inizio sfilamento

Ore 13.00 Colazione presso l'Expo

Ore 18.00 Ammainabandiera



12 dicembre 2008

IL CMI SOLIDALE CON S.A.R. IL GRANDUCA DI LUSSEMBURGO

Come l'Associazione *Due minuti per la vita*, il CMI esprime profonda ammirazione e viva riconoscenza a Sua Altezza Reale il Granduca di Lussemburgo Enrico I, per aver annunciato la Sua volontà di non firmare alcuna legge che permetta l'eutanasia ed il suicidio assistito nel Suo paese.

Il Granduca Enrico I, già bersaglio dei dardi avvelenati scoccati dai teorici della "coscienza all'ammasso", è consapevole del rischio di vedersi privato, tramite modifica dell'articolo 34 della Costituzione, del potere di sanzionare le leggi votate dal Parlamento nazionale, ed incarna con coraggio l'insegnamento contenuto nell'*Evangelium Vitae*, non intendendo ammutolire la voce della propria coscienza dinanzi al clamore scellerato di una maggioranza parlamentare prossima ad approvare un atto che essendo "in contrasto con la legge naturale, non sarà una legge ma una corruzione della legge" (San Tommaso d'Aquino, Summa Th., I-II, q. 95, a. 2). Nell'esercizio della doverosa e legittima obiezione di coscienza di fronte ad una "legge" intrinsecamente ingiusta, il Granduca sta dimostrando con sapienza di tenere in maggiore considerazione la salvezza della propria anima ed il bene del Suo popolo rispetto alla conservazione del potere di firmare le leggi; considerazione per il bene comune che non è invece stata dimostrata dal Primo Ministro cristiano sociale, che ha pilatescamente proposto la modifica della Costituzione.

Il CMI ringrazia Sua Altezza Reale il Granduca Enrico I - salito al Trono il 7 ottobre di otto anni fa, nella festa della Beata Vergine del S. Rosario - per la fulgida testimonianza di sovrano cattolico che sta offrendo al mondo intero difendendo la dignità inalienabile della coscienza, che costituisce "il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità" (Gaudium et spes, n. 16), e invoca su di Lui la protezione di San Tommaso Moro, patrono dei politici e dei governanti.

Eugenio Armando Dondero

AGENDA

Lunedì 15 dicembre - Lunedì 28 dicembre: ad Ancona, Bari, Cagliari, Padova, Reggio Emilia, Torriglia (GE), Carrara, Milano, Pisa, Roma, Torino, Trani (BA), Reggio Calabria, Roma, Taranto, Torino, Modena, Palmanova (UD), Alessandria, Aosta, Magenta (MI), Pompei (NA), Sassuolo (MO), Venezia, Alessandria, Napoli, Sassari, Trieste, Udine, Savona, Albenga (SV), Bordighera (IM), Imperia, Cuneo, Courmayeur (AO), Montpellier e Nizza distribuzione di aiuti alimentari, dolci e regali natalizi.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore. La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi. Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com